

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita Parrocchiale Verolese

A cura di don Luigi Bracchi



Novembre: l'estate di San Martino, bellezza e malinconia.

Redattori:

Sac. Giovanni Consolati

Sac. Carlo Civera

Sac. Sergio Mariotti

Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Casa Canonica) 030 932975 (abit. Prevosto) 030 931475 (abit. don Giovanni) 030 9360611 (abit. don Carlo) 030 932998 (don Sergio)

Stampa

Tipolito Bressanelli - Manerbio Tel. 030 938 02 01 - Fax 030 938 33 56 serena@litografiabressanelli.191.it



Grafica Serena Bressanelli

sommario

La parola del Prevosto (don Luigi)	3
Calendario liturgico (T. Cervati)	4
Bagnasco: questione morale (M. Muolo)	8
Noi ci siamo, dateci fiducia	9
Verso il Sinodo (il Vescovo Monari)	11
Il vescovo a Manerbio (C. Aniello)	14
Vita parrocchiale	45
Nasce la diaconia di Sant'Arcangelo Tadini	15
Gesù Cristo, Re dell'Universo (don Giuseppe)	16
Briciole Francescane (A. Rossi)	18
L'ammissione ai sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia (L. Barbieri)	19
Una riflessione personale (D. Baiguera)	20
L'ultimo saluto terreno (don Giovanni)	21
Camminamo	22
Anniversario delle Ordinazioni sacerdotali	
e Professioni religiose (don C. Civera)	23
Suor Carla e Suor Felicita ringraziano	23
Dal Consiglio Pastorale (A. Sala)	25
Festa della Famiglia	26
Spazio diaconie	27
Dall'Oratorio	
Missione Giovani: lo conosci Gesù?	28
Anno catechistico 2011-12: incontri per genitori	30
Raccolta di San Martino	32
Scuola di Vita Familiare	33
GAO Conciàti per le feste (G. Cervati)	33
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	34
Lo spazio di Massimo (M. Calvi)	35
Le nostre rubriche	
Verola Missionaria (P. Sala)	36
Educare all'amore (d. F. Checchi)	38
da quando e fin quando (don S. Mari <mark>otti)</mark>	40
Ridere con chi ride, piangere con chi pia <mark>ng</mark> e	
(L. A. Pinelli)	42
Varie – Cronaca	
In bilico tra vita e morte (C. Aniello)	43
Medjugorje (D. Cremaschini)	44
Un simpatico aneddoto (L.D.B)	46
Lusso e il necessario (G. Ravasi)	47
La morte di Steve Jobs (d. Giovanni) Università Aperta Verolanuova	<u>48</u> 50
Festa di Sant'Anna	51
Accade a Radio Basilica (L. Barbieri)	51
Farmacie e numeri utili	52
Novanta carissimi auguri	53
Anagrafe Parrocchiale	53
Offerte	54

la parola del prevosto

Oltre la porta terrena

a celebrazione della Santità, festa di tutti i Santi, ci introduce al ricordo di tutti i defunti! Infatti la visita al Cimitero, specialmente in questi giorni, ci porta ad osservare le tombe abbellite con tanti fiori, variamente colorati, ed un immenso brulichio di lumini accesi, sempre accompagnati da una preghiera per i nostri cari che ora vivono nel mistero! Il grande mistero dell'eternità!

La realtà della vita e della morte ci appartiene. A ciascuno il coglierla, non la si può scansare a buon prezzo (a parte le battute più o meno superficiali) sta li, dentro di noi e dinanzi ai nostri occhi. Ci provoca scuotendoci dal torpore della coscienza, parlando al cuore e alla ragione, ma noi, indaffarati dal dinamismo della vita di oggi, spesso non possiamo fermarci per riflettere, eppure, serve essere certi di poche, grandi cose che contano davvero nella vita e nella morte: quelle che non appariranno mai su nessuna testata giornalistica! La prima cosa è che nessuno è padrone della vita umana.

Ma la Santità, che veramente è agganciata all'eternità, richiede di porre nel nostro vivere quotidiano, in tutto il suo contesto, una profonda, sincera apertura del cuore nell'accettazione di una vita in Cristo e per Cristo, in cui si verifica l'umiltà di Dio che evidenzia un **Dio-Padre** che si china e si pone a servizio dell'uomo offrendo la vita di suo Figlio Gesù.

Possiamo anche chiederci se la vita vera allora inizia dal primo battito del cuore o dall'ultimo; dal primo, anche se l'itinerario è diverso!

Infatti nella vita terrena sentiamo la fame, la sete e, talora, per continuare a vivere, si deve lottare con grande fatica!



Sicché, talvolta, si può assaporare qualche barlume di gioia, tanto agognata dal cuore umano, che è come una fioca luce a intermittenza. Ma dopo l'ultimo battito del cuore umano è una viva felicità, senza fine, che nessuno ci può togliere mai! Una realtà propria del cristianesimo è: la speranza della vita più forte della morte, e tuttavia rimane un salto, "la fede", frutto di un dono e al tempo stesso di una scelta libera.

Tuttavia l'esistenza umana si svolge nella storia e spesso esperimenta limiti e conflitti. Ma quando in nome di Cristo Signore si riescono a dominare i propri istinti e il proprio passato negativo, ci si sente liberati perché si è ricevuto il perdono e si diventa capaci di un vero amore gratuito verso Dio, se stessi e chiunque si trova nella nostra storia di vita quotidiana.

La santità allora fa breccia in tutto il nostro vivere farcito di autentico cristianesimo che ci può accompagnare oltre la porta della vita terrena.

Un vivo augurio di ... Santità!

don Luigi



ore 17.30



calendario liturgico

In Basilica: Prefestiva: ore 18.00

> Festive: ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00

> > ore 17.45 Celebrazione dei Vespri

Feriali: ore 7.00 - 9.00 - tutti i giorni

ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì

S. Rocco: Festiva: ore 9.00 S. Anna - Breda Libera: Festiva: ore 10.00

> Feriali: ore 18.30 solo giovedì

Tutti i giorni: ore 16.30 Cappella Casa Albergo:

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

1 Martedì - Solennità di Tutti i Santi (proprio del salterio)

Dal Vangelo: - "... Gesù disse: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei

cieli ..." (Mt. 5. 3)

Sante Messe con orario festivo

É sospesa la Santa Messa delle ore 11.00

ore 15.00 S. Messa al cimitero in suffragio di tutti i defunti. Seguirà la

benedizione alle tombe Celebrazione dei Vespri

ore 18.00 S. Messa di "Tutti i Santi" a suffragio dei defunti della Parrocchia

2 mercoledì Commemorazione di tutti i defunti

Sante Messe con orario feriale

S. Messa al cimitero. Benedizione delle tombe ore 15.00

ore 20.00 In Sant'Anna ufficiatura con santa Messa a suffragio di tutti i defunti

ore 20.30 Ufficiatura con santa Messa a suffragio di tutti i defunti della

Parrocchia

N. B. Ogni sera, fino a martedì 8 novembre, alle ore 18.00, in Basilica ufficiatura per i Defunti della Parrocchia

Nei giorni dall'1 all'8 novembre, i fedeli che visitano il Cimitero e pregano per i defunti, alle solite condizioni (Confessione e Comunione) possono ottenere l'indulgenza plenaria applicabile ai defunti

Dal mezzogiorno dell'1 novembre alla sera del 2 si può ottenere l'indulgenza Plenaria applicabile ai defunti visitando la Basilica. Nella visita si reciti almeno un Pater, Ave, Gloria e il Credo

Si richiedono le seguenti condizioni: Confessione, Comunione e preghiere secondo le intenzioni del Papa (almeno Pater, Ave, Gloria,...)

3 giovedì **Primo giovedì del mese**. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 esposizione

del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00

Ore 20.30 - Dalle Suore: Lectio Divina

4 venerdì S. Carlo Borromeo. Primo del mese, dedicato alla devozione del

Sacro Cuore. Si porta la Comunione agli ammalati

Ore 20,30 - Dalle Suore: Adorazione Eucaristica con la Fraternità

Francescana "Santa Chiara"

6 Domenica **XXXII del tempo ordinario** (IV settimana del salterio)



calendario liturgico

Dal Vangelo: - "...Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire:

Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora

..." (Mt 25, 11-13)

Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 In Oratorio: incontro per i genitori e i bambini del 4° anno di ICFR

ore 17.45 Celebrazione dei Vespri

7 lunedì ore 20.30 – Dalle Suore: Preparazione dei Centri di Ascolto.

9 mercoledì Dedicazione della Basilica Lateranense. Festa.

Sante Messe con orario feriale

Ore 20.30 - Dalle Suore: Lectio Divina 10 giovedì

11 venerdì San Martino di Tours. Sante messe con orario feriale. 12 sabato In Oratorio: Raccolta di san Martino (vedi pag. 32)

13 Domenica XXXIII del tempo ordinario (I settimana del salterio)

Dal Vangelo: - "... Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare

i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. ..." (Mt 25, 19-21)

Sante Messe con orario festivo

Giornata Nazionale del Ringraziamento per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo. Dopo la Santa Messa delle 11.00 in piazza Libertà avrà luogo la benedizione dei mezzi agricoli

ore 15.00 Dalle Suore: Incontro genitori e bambini del 1° anno di ICFR

ore 15.00 In Oratorio: Festa d'autunno. (vedi pag. 33)

14 lunedì ore 20.30 - Centri di Ascolto nei luoghi previsti, preceduti da una

breve trasmissione da Radio Basilica

15 martedì In Basilica, ore 20.30: Itinerario di spiritualità per i giovani

17 giovedì Santa Elisabetta d'Ungheria

ore 20.30 - Dalle Suore: Lectio Divina

19 sabato ore 18.00: nel corso della Santa Messa la Diaconia di San Lorenzo

> diventerà "Diaconia di Sant'Arcangelo Tadini" (vedi pag. 15) ore 21.00 - In Oratorio: Serata di animazione (vedi pag. 33)

20 Domenica "Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo". Solennità. (Proprio del salterio)

Dal Vangelo: - "... Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi

angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra

e i capri alla sinistra. ..." (Mt 25, 31-33) Sante Messe con orario festivo





calendario liturgico

Giornata del Seminario

Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero Giornata mondiale per le comunità claustrali femminili

ore 11.00 Santa Messa solenne in canto

ore 15.00 In Oratorio: Incontro genitori e bambini del 2° anno di ICFR

ore 16.00 Amministrazione del Battesimo

ore 17.00 Esposizione del Santissimo. Canto del Vespro. Atto di consacrazio-

ne a Cristo Re. Benedizione solenne e reposizione alle 17.45.

21 lunedì Presentazione della Beata Vergine Maria.

XXXIV settimana del tempo Ordinario (II settimana del salterio)

22 martedì Santa Cecilia. Patrona della musica e dei musicisti

24 giovedì ore 20.30 - Dalle Suore: Lectio Divina

26 sabato Inizia il Tempo di Avvento. Si apre la Novena dell'Immacolata

> ore 18.00 - In Basilica: Santa Messa comunitaria con la partecipazione di tutti i gruppi ecclesiali e veglia di inizio Avvento.

27 Domenica Prima di Avvento (I settimana del salterio)

Dal Vangelo: - "...Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ri-

tornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello

che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!». ..." (Mc 13, 35-37) Sante Messe con orario festivo

N.B.: SI APRE LA SETTIMANA DELLA STAMPA CATTOLICA

Dalle Suore: Ritiro di Avvento per il 5° anno di ICFR ore 15.00 Dalle Suore incontro con l'Azione Cattolica Adulti ore 16.00

28 lunedì ore 20.30 - Dalle suore: Preparazione dei Centri di Ascolto

ore 20.45 - In Oratorio: Magistero per i catechisti

30 mercoledì Sant'Andrea Apostolo

DICEMBRE

In Basilica: Prefestiva: ore 18.00

> Festive: ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00

> > ore 17.45 Celebrazione dei Vespri

Feriali: ore 7.00 - 9.00 - tutti i giorni

ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì

S. Rocco: Festiva: ore 9.00 S. Anna - Breda Libera: Festiva: ore 10.00

Feriali: ore 18.30 solo giovedì

Cappella Casa Albergo: Tutti i giorni: ore 16.30

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

Il Nuovo Anno Lituraico

Con l'Avvento entriamo in un tempo sacro nel quale si celebra la venuta di Nostro Signore Gesù Cristo. Mentre nel tempo di Natale contempliamo il mistero di Dio fatto uomo e dell'Uomo Gesù che si manifesta come Dio, le guattro settimane dell'Avvento



calendario liturgico

che quest'anno inizia con domenica 27 novembre, hanno lo scopo di farci guardare all'avvenire, nell'attesa del glorioso ritorno del Signore. La sintesi della liturgia dell'Avvento la troviamo nei due prefazi di questo tempo: il primo rende grazie al Signore che è già venuto "nell'umiltà della nostra natura umana"; il secondo prefazio che si prega dal 17 al 24 dicembre evoca i profeti, S. Giovanni Battista, la Vergine Maria perché "ci prepariamo con gioia al mistero del Natale".

N.B.: Durante il tempo di Avvento alle ore 9.00, nel corso della Santa Messa sarà celebrata "L'ora di lodi" e verrà dettato un pensiero di riflessione dopo il Vangelo. Così alle ore 18.00, verrà celebrato il Vespro e sarà dettata una riflessione dopo la lettura del Vangelo. Una riflessione sarà proposta anche nel corso della Messa delle ore 7.00.

Tutti i lunedì e i mercoledì alle 8.15 e alle 17.45, da Radio Basilica breve catechesi d'Avvento sul tema: "Le Unità Pastorali".

1 giovedì Primo del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 esposizione del

Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00

Dalle Suore: Lectio Divina ore 20.30

2 venerdì Primo del mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore.

Si porta la Comunione agli ammalati.

ore 20.00 Dalle Suore: Adorazione Eucaristica con la Fraternità Francescana

"Santa Chiara

3 sabato San Francesco Saverio

4 Domenica Seconda di Avvento (II settimana del salterio)

Dal Vangelo: - "... Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle

attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico e predicava: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo».

..." (Mc 1, 6-8)

Sante Messe con orario festivo

In Oratorio: Ritiro di Avvento per il 2° anno di ICFR ore 15.00 ore 15.00 Dalle Suore: Ritiro di Avvento per il 4° anno di ICFR

5 lunedì ore 20.30 Centri di Ascolto preceduti da una breve trasmissione da

Radio Basilica

7 mercoledì S. Ambrogio - Patrono della Regione Lombardia.

ore 18.00 Santa Messa prefestiva dell'Immacolata

8 giovedì Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria – Solennità (proprio del salterio)

Dal Vangelo: - "... Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga

di me quello che hai detto». ... (Lc 1, 38)

Sante Messe con orario festivo

Ore 11.00 Festa degli anniversari di matrimonio. Santa Messa solenne in canto

ore 17.30 Vespri solenni





appello alle coscienze

27 settembre 2011 - Il Consiglio permanente della CEI

Bagnasco: «Questione morale, c'è da purificare l'aria»

'«appello» è «urgente» ed è rivolto all'Italia nel suo complesso, a 🗖 partire dalla classe dirigente. C'è da «portare il Paese fuori dal guado in cui si trova anche per un certo scoramento». E per farlo, occorre «purificare l'aria» rispetto alla crisi economica e politica e alla questione morale a tutti i livelli («pansessualismo, corruzione, evasione fiscale, comitati d'affari»), anche perché «le nuove generazioni non restino avvelenate». I cattolici, in questo scenario, faranno la loro parte. Ad esempio attraverso «un soggetto culturale e sociale di interlocuzione con la politica». Così il cardinale Angelo Bagnasco ha aperto la sessione autunnale del Consiglio permanente della Cei. Una prolusione che fin dal suo esordio suona come un monito straordinario, del resto in totale sintonia con l'altrettanto straordinaria gravità del momento.

Nel nome della speranza. Nelle precedenti occasioni, infatti, il presidente della Cei aveva sempre dedicato l'incipit del suo discorso ai temi ecclesiali. Ieri è entrato subito nel merito del problema Italia, registrando da un lato «l'immagine di un Paese disamorato, privo di slanci, quasi in attesa dell'ineluttabile». Ma dall'altro ricordando che i vescovi non saranno «spettatori intimiditi». Vogliono essere invece «interlocutori animati da saggezza» e intenzionati a suggerire «al cuore di ognuno» «la parola più grande e più cara che abbiamo e che raccoglie ogni buona parola umana: Gesù Cristo».

Fin dal suo esordio, dunque, il porporato ha affiancato la lettura realistica delle questioni, ad una prospettiva di «speranza». Non dimenticando «quella tensione alla verità senza la quale non c'è democrazia» e offrendo in tal modo una chiave di lettura che dalla crisi porti alla sua soluzione. Il tutto, ha ricordato il presidente della Cei, deve partire da una «rigenerazione» della fede che secondo un celebre insegnamento del teologo Hans Urs von Balthasar «non deve essere presupposta, ma proposta». E allora, facendo ampio riferimento ai grandi eventi ecclesiali dell'estate, il cardinale ha indicato la direzione di marcia: «assumiamo il portato fragrante del Congresso Eucaristico, immettiamo nel tessuto comunitario i giovani della Gmg (giovani invitati ad essere «né indignati, né rassegnati», ndr), scuotiamo un po' l'ambiente, proponendoci accoglienti verso quanti sono in ricerca o potrebbero aver voglia di ricominciare».

Il destino dell'Italia. In sostanza la purificazione dell'aria riguarda molti settori. È in gioco il futuro complessivo del Paese e il presidente della Cei non ha mancato di rimarcarlo, esprimendo preoccupazione per il fatto che il calo demografico non venga affrontato «in modo serio e responsabile». «Se non si riescono a far scaturire, nel breve perio-



appello alle coscienze

do, le condizioni psicologiche e culturali per siglare un patto intergenerazionale che, considerando anche l'apporto dei nuovi italiani, sia in grado di raccordare fisco, previdenza e pensioni avendo come volano un'efficace politica per la famiglia, l'Italia non potrà invertire il proprio declino: potrà forse aumentare la ricchezza di alcuni, comunque di pochi, ma si prosciugherà il destino di un popolo».

La guestione morale. Al fondo di tutto resta la questione morale, che non è certo, ha notato il cardinale, «un'invenzione mediatica». «Nella dimensione politica, come in ciascun altro ambito privato o pubblico, essa è un'evenienza grave» che «non riguarda semplicemente i singoli, ma gruppi, strutture, ordinamenti». Secondo il presidente della Cei, «amareggia il metodo scombinato con cui a tratti si procede», «rattrista il deterioramento del costume e del linguaggio politico», «mortifica soprattutto di dover prendere atto di comportamenti non solo contrari al pubblico decoro ma intrinsecamente tristi e vacui». Il riferimento è sia a «stili di vita» che «se comprovati», sono «difficilmente compatibili con la dignità delle persone e il decoro delle istituzioni»; sia all'«ingente mole di strumenti di indagine messa in campo su questi versanti, quando altri restano disattesi e indisturbati», «La responsabilità morale ha una gerarchia interna che si evidenzia da sé», in quanto «i comportamenti licenziosi e le relazioni improprie sono in se stessi negativi». La politica infatti non dovrebbe «propagare la cultura di un'esistenza facile e gaudente», ma «serietà e sacrificio». A questo punto «ognuno è chiamato a comportamenti responsabili e nobili», di cui «la storia darà atto». Inoltre, ha aggiunto Bagnasco, questione morale è anche combattere la corruzione, porre un freno ai comitati d'affari e contrastare l'evasione fiscale, vero e proprio «cancro sociale».



Un momento del Consiglio permanente della Cei

Il ruolo dei cattolici. Dopo aver ricordato che più volte il Magistero ha chiesto «orizzonti di vita buona, libera dal pansessualismo e dal relativismo amorale» e dopo aver sottolineato il ruolo della Chiesa per far fronte anche con iniziative specifiche («il prestito della speranza») alla crisi economica, Bagnasco ha parlato di una nuova stagione di impegno dei cattolici, grazie alle aggregazioni ecclesiali e «al lavoro realizzato dai nostri media, riferimenti oramai imprescindibili». Due settimane fa ad Ancona, il cardinale aveva richiamato l'esigenza di lavorare «insieme». Ieri ha fatto balenare la possibilità di un soggetto culturale e sociale di interlocuzione con la politica che coniugando strettamente l'etica sociale con l'etica della vita - sia promettente grembo di futuro, senza nostalgie né ingenue illusioni».

Fra gli altri temi della prolusione, la «centralità nella scuola», l'appoggio ai sacerdoti sotto il tiro della malavita, la solidarietà ai 15 ostaggi italiani in Africa, la questione del lavoro e uno sguardo alla situazione internazionale, in particolare alla primavera araba, di cui si auspica un'evoluzione pacifica.

Mimmo Muolo

(Da: Avvenire 28-09-2011)





appello alle coscienze

«Noi ci siamo, dateci fiducia»

Le reazioni dei giovani alle parole di Bagnasco

Né indignati, né rassegnati: questo suggeriva qualche confratello Vescovo spagnolo ai giovani della sua nazione, ed è quello che anche noi suggeriamo ai giovani del nostro Paese, perché si pone in questa direzione il passo efficace per contribuire a superare la crisi che pure ci coinvolge, e farlo in modo creativo e non distruttivo. Crescere senza ideali e senza limiti, in balia di un falso concetto di libertà, significa ritrovarsi insicuri, incapaci nel giudicare secondo razionalità, affidati a mere emozioni. Non possiamo non incoraggiare fortemente i giovani a essere protagonisti di un cambiamento spirituale e culturale, senza il quale nessuna soluzione tecnica può reggere. In questo senso siamo incoraggiati tutti ad agire, sulle tracce indicate dagli Orientamenti pastorali di questo decennio, nel quale siamo impegnati ad affrontare la sfida educativa.

Cardinale Angelo Bagnasco - "dalla Prolusione al Consiglio permanente Cei, 26 settembre"

Padova: Aprite gli occhi lottiamo già.

«Crisi, crisi, crisi... In questo periodo non si sente parlare di altro. E i giovani?». Parte da guesta (amara ma non sfiduciata) constatazione. Maria Dai Pré, ventiquattrenne dottrinanda in ingegneria dei materiali all'Università di Padova, con periodi di studio in Australia. «Siamo dipinti dal mondo degli adulti come spacciati, senza futuro e senza ideali. Nessuno invece racconta come stiamo lottando per far sentire la nostra voce sul posto di lavoro, all'interno dell'università, Bagnasco rintraccia l'eco, forte, dell'esperienza madrilena: «Nella crisi ripartiamo dallo slogan della Gmg: "radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede"» queste parole «cadono a pennello. Nella confusione di oggi ripartire dalla fiducia in "Qualcuno di lassù"». Con la speranza concreta di cambiare: «Nei giovani c'è la voglia di mettersi in gioco con la propria intelligenza»:

Roma: Dignità e decoro noi ci crediamo.

«È possibile continuare ancora a sognare e a sperare in un mondo migliore, ciò in cui noi cattolici crediamo non è un'utopia ». Sara Lucatelli, 26 anni da quando aveva 15 anni nella parrocchia di Santa Maria madre della Misericordia a Roma, lavora con contratto a progetto in una onlus che si occupa di adozioni internazionali in Africa e in America Centrale. «Sì la dignità delle persone è spesso a rischio, così come di decoro della vita pubblica, ma

continuando a parlare ai nostri coetanei dei nostri ideali, possiamo dare testimonianza con la nostra vita ed evitare che quest'aria "ammorbata" sia l'unica ad essere respirata». E conclude: «Come quando alla veglia a Cuatro Vientos l'acquazzone e la tromba d'aria hanno spazzato via la nostra voglia di pregare insieme, quest'aria ammorbata non spazzerà via i nostri ideali e le nostre speranze».

Catania: La nostra vita? Un capolavoro.

«Se vogliamo costruire un Paese forte, non possiamo farlo sulla sabbia dell'egoismo, dell'inimicizia, della disonestà e della spudoratezza. Dobbiamo edificarlo sulla roccia di valori comuni quali il rispetto dell'altro, l'onestà, il pudore e la libertà intesa nel suo senso più profondo». Ne è convinta Martina Moncada, 21 anni, di Catania. E aggiunge: «Noi giovani possiamo fare la differenza: il futuro si gioca nel presente, dipende dalle nostre scelte: per primi dobbiamo vivere nella quotidianità quei valori che vorremmo fossero la roccia su cui costruire l'oggi a partire da un cambiamento profondo, da una piena conversione». Da animatrice salesiana, Martina non cede al pessimismo: «Alla Gma abbiamo aridato al mondo la nostra voglia di una vita piena. Questo è il nostro tempo ed è oggi che dobbiamo rendere la nostra vita un capolavoro e un dono per gli altri».

(Da: Avvenire - giovedì 29 settembre 2011)



Verso il Sinodo

Lettera del vescovo Luciano Monari sul prossimo Sinodo sulle Unità Pastorali

arissimi, mi è stato suggerito di spiegare al presbiterio e alla diocesi le motivazioni che mi spingono e gli obiettivi che mi riprometto con il prossimo Sinodo sulle Unità Pastorali. E lo faccio volentieri con questa lettera.

La nostra pastorale è fondata da secoli sulla parrocchia e sul parroco strettamente legati tra loro. La Chiesa locale (la diocesi) è articolata in parrocchie e ciascuna parrocchia è assegnata a un parroco che ne è pastore proprio e ne ha quindi piena responsabilità. Naturalmente possono darsi delle collaborazioni - soprattutto in momenti di particolare necessità: confessioni generali o sagre patronali - ma la relazione parrocchia-parroco rimane assoluta ed esclusiva: nella parrocchia il parroco è tutto, fuori dalla parrocchia è niente. Questa definizione pastorale ha avuto degli enormi meriti: ha permesso anzitutto una presenza capillare della Chiesa sul territorio, la vicinanza continua alle singole famiglie nei momenti importanti della vita. Il parroco era sentito (e in alcune parrocchie è ancora sentito) come uno di casa. Questo stile di servizio ha favorito nei parroci il senso di responsabilità e ha prodotto esperienze di dedizione ammirevole al ministero. Si pensi, ad esempio, a quel modello straordinario che è il santo Curato d'Ars.

Siamo però testimoni e attori, oggi, di cambiamenti profondi che obbligano a ripensare la situazione. La mobilità delle persone è notevolmente aumentata e oggi quasi tutti si allontanano dalla loro residenza per andare a



scuola o al lavoro o al luogo di divertimento; spesso a casa rimangono solo gli anziani. Attraverso la radio e la televisione il mondo intero entra nelle singole case e le persone diventano consapevoli di drammi che si svolgono fisicamente lontano; si aggiunga internet attraverso cui il singolo utente naviga nel mondo intero alla ricerca di ciò che lo interessa e costruisce legami con persone diverse. Il territorio rimane ancora un elemento essenziale per definire l'identità della persona e della famiglia, ma ormai non è più il riferimento unico o decisivo. Se vogliamo seguire le persone e agire sul loro vissuto dobbiamo creare una pastorale che attraversi i diversi luoghi in cui le persone vivono e s'incontrano. Molto si è fatto con quella che veniva chiamata 'pastorale d'ambiente' - pastorale scolastica, pastorale del lavoro e così via. Ma le trasformazioni sono più profonde di quanto la pastorale d'ambiente riesca a cogliere.

In secondo luogo l'ecclesiologia (e l'insegnamento del Vaticano II) ci ha insegnato l'importanza decisiva della comunione per cogliere il senso della Chiesa. La parrocchia, come espressione di Chiesa, riesce a comprendere la sua identità e a vivere la sua missione solo se rimane aperta in modo vitale alle altre parrocchie e alla Chiesa particolare (la diocesi); i confini mantengono un significato giuridico prezioso, ma non possono diventare limiti invalicabili per l'azione pastorale. Insistere troppo sull'identità parrocchiale e dimenticare la comunione diocesana fa perdere alcuni elementi preziosi dell'ottica di comunione.





Infine la diminuzione del numero dei preti rende impossibile l'affidamento di ogni parrocchia a un parroco come nel passato. Dal punto di vista del territorio le scelte diventano: o eliminare le piccole parrocchie o affidare più parrocchie a un singolo parroco. Entrambe queste soluzioni non soddisfano perché sono troppo rigide e inevitabilmente producono spazi sempre più ampi non raggiunti dall'attività pastorale.

La creazione di Unità Pastorali non risolve tutti questi problemi. Mi sembra, però, che aiuti ad affrontarli meglio perché va nella linea di una maggiore flessibilità. Si spezza il legame rigido parrocchia-parroco e se ne crea uno più ampio: Unità Pastorale (quindi un insieme di più parrocchie) ed équipe pastorale (quindi un insieme di presbiteri e di altri operatori pastorali). Questo permette una maggiore valorizzazione delle attitudini di ciascun operatore (prete giovane o prete anziano o diacono o catechista....) entro una visione unitaria di servizio. Nello stesso tempo questa articolazione pastorale favorisce la vita comune dei presbiteri (che non è e non diventerà un obbligo ma è un'opportunità preziosa che risponde a reali bisogni), la collaborazione e la corresponsabilità (perché c'è un programma pastorale che può essere fatto solo sollecitando il servizio di molti; e se molti debbono operare insieme diventa più facile che riflettano e decidano e verifichino insieme), l'attivazione di abilità nuove (un parroco, per quanto geniale, non riesce a fare tutto quello che una comunità umana oggi richiede; si pensi anche solo al mondo di internet o all'attenzione alle dinamiche del mondo giovanile).

Come dicevo, sono ben lontano dal ritenere che le Unità Pastorali siano la soluzione dei problemi pastorali attuali. I cambiamenti richiesti sono ben più profondi e si radicano nella cultura

del mondo contemporaneo. Ma sono convinto che le Unità Pastorali sono un elemento della soluzione e che, se fatte bene, possono favorire una trasformazione di tutto il tessuto pastorale, possono stimolare l'impegno di molti. Il rischio è che l'Unità Pastorale sia percepita e vissuta come un'altra forma dell'accorpamento delle parrocchie e in questo modo si verifichi quella rarefazione della presenza sul territorio che vorremmo invece evitare. Per questo abbiamo bisogno di accompagnare la formazione delle Unità Pastorali con forme di capillarità che facciano capire e vedere alla gente che la Chiesa c'è, che è accanto a loro, che li cerca, che si mette al loro servizio. La pastorale contemporanea ha inventato (sta inventando) una molteplicità di forme di presenza di questo genere: i gruppi di ascolto del vangelo, le cellule di evangelizzazione, le comunità famigliari, le piccole comunità di base e così via. Le forme sono molteplici ma nascono tutte da un bisogno sentito che è quello della prossimità. In una comunità cristiana ci si deve sentire prossimi gli uni degli altri; non ci possono essere persone o famiglie che nessuno ha in nota; bisogna che ogni battezzato senta di essere parte viva della comunità. E tutto questo si può ottenere solo con uno sforzo grande di prossimità.

In particolare capisco che le Unità Pastorali non sono la soluzione ultima della pastorale cittadina. La città è un sistema unico con dinamiche proprie e la pastorale deve cercare di intrecciare questo sistema di vita nei suoi gangli vitali, i luoghi di incontro, i flussi di spostamento delle persone. Questo pone un problema che, mi sembra, non siamo ancora in grado di affrontare e di risolvere. In ogni modo, sono convinto che l'articolazione della Diocesi in Unità Pastorali vada nella direzione giusta e che quindi di questo si possa e si debba discutere per giungere – se abbiamo un sufficiente



consenso - a una decisione. Credo di avere già detto a sufficienza che non si tratta di cambiare in modo traumatico l'articolazione della diocesi. Si tratta di definire un traquardo da porre davanti al nostro cammino in modo che le diverse decisioni che si prenderanno in futuro non siano scoordinate, ma si muovano verso una meta precisa, con un ritmo calmo ma anche con progressione continua.

Il motivo poi per cui desidero prendere questa decisione in un Sinodo si rifà alla tradizione della Chiesa, Il Sinodo fa parte della tradizione più antica della vita ecclesiale ed esprime, nel modo migliore, quel dinamismo di comunione che deve innervare tutte le scelte della Chiesa. La Chiesa non è una democrazia nella quale il potere appartiene al popolo e viene eventualmente gestito attraverso l'elezione di rappresentanti. Ma la Chiesa non è nemmeno una monarchia assoluta nella quale il potere appartiene al re e ai sudditi è lasciato solo il dovere dell'esecuzione fedele. La Chiesa è comunione gerarchica: le decisioni appartengono al vescovo, ma il processo che conduce alle decisioni deve coinvolgere tutta la comunità. Tutti i battezzati sono portatori della sapienza del vangelo e sono mossi dallo Spirito santo. Sarebbe stolto non ascoltare chi ha realmente (anche se non tutto) il dono dello Spirito; sarebbe arrogante pensare di avere, in modo completo, questo dono senza il bisogno di confrontarsi con gli altri. Certo, un cammino di comunione non semplifica i passi e per certi aspetti può renderli anche più difficili. Solo se tutti sono davvero in ascolto dello Spirito, cercano non di prevalere ma di contribuire a formare una convinzione condivisa, sono liberi da impulsi di orgoglio e di autoaffermazione... solo in questo caso la logica sinodale si rivela vincente perché rende tutti davvero corresponsabili. Il cammino sinodale funziona bene solo se è accompagnato da umiltà, saggezza, desiderio di comunione, servizio fraterno.

La scelta di fare un Sinodo è una scommessa: scommetto sulla maturità di fede della Chiesa bresciana. Sono convinto che sia una Chiesa matura, capace di riflettere nella pace e nella fraternità; capace di decidere senza animosità e senza parzialità; capace di accettare le decisioni senza risentimento. La sfida è tanto più importante nel contesto culturale attuale che non è certo incline alla sinodalità ma piuttosto allo scontro a trecentosessanta gradi. Se la Chiesa bresciana riesce a fare trionfare lo spirito sinodale sullo spirito di contrapposizione e contrasto obbedisce allo Spirito e nello stesso tempo immette nella società preziosi valori di comunione.

Intendo quindi il Sinodo come un momento solenne della vita diocesana, ma non come un momento straordinario. Vorrei, piuttosto che la logica sinodale entrasse nel vissuto quotidiano delle nostre comunità e che la celebrazione di Sinodi finisse per apparire cosa normale. Non è un 'evento', come oggi si dice; è una funzione normale dell'esistenza diocesana.

Questi sono i motivi della scelta di fare un Sinodo. Non sono ancora in grado di determinare i tempi della celebrazione perché non vorrei che una definizione prematura impedisse la riflessione calma e il contributo di tutti. Per di più nel 2012 si celebrerà a Milano l'incontro Mondiale delle famiglie che coinvolgerà anche le diocesi della regione. Staremo attenti a che le due celebrazioni non s'intralcino a vicenda. Con questi intendimenti pubblicherò tra qualche settimana il decreto che indice il Sinodo secondo gli esisti della consultazione fatta in tutte le zone pastorali; e chiedo a tutti di vivere questo momento di grazia con fede e con gioia.

> + Luciano Monari, Vescovo (Giovedì santo, 21 aprile 2011 - Brescia Chiesa Cattedrale)





Il Vescovo a Manerbio Le Unità Pastorali

iovedì 6 u.s., il nostro Pastore S. E. Mons. Luciano, ci ha convocati a Manerbio per informarci sulle nascenti «Unità Pastorali». Dopo una breve, ma intensa e teologica riflessione sull'incarnazione di Cristo nelle pieghe della Storia, ci ha "illustrato" il nuovo cammino intrapreso dalla Chiesa bresciana. L'incontro si è concluso con le puntuali ed esaurienti risposte del Vescovo alle domande postegli.

Vista l'importanza del tema desidero, seppur in punta di piedi, dare il mio modesto contributo con queste semplici riflessioni. Diciamocelo francamente: la crisi è in atto, non possiamo evitarla. Una volta di più dobbiamo constatare che la Chiesa di Cristo, abitata dallo Spirito Santo, cambia la propria fisionomia sotto i colpi di scalpello che il mondo le dà. Questo perché non si ha l'intenzione di parlare in astratto, ma inseriti nel mondo e nell'umanità del nostro tempo. Senza essere ingenui, si può pensare che questi anni avranno un posto a sé nella storia della nostra Chiesa. C'è la convinzione che tutto

ciò è intimamente legato all'avvenire dei ministeri della Chiesa e alla sua sacramentalità, ma la fine di un mondo, non è la fine del mondo, né della Chiesa. Sappiamo tutti che la situazione è seria e che sarebbe un delitto lasciarla marcire aspettando miracolosamente un ritorno all'antica prosperità. Questo atteggiamento passivo non potrebbe avvalersi della fiducia dello Spirito Santo. Ci proponiamo, piuttosto, di scoprire in questa situazione un appello di Dio. Certo la scelta a cui siamo chiamati non è facile, ci vorrà molto coraggio, lealtà ed inventiva, ma questa è la grande pedagogia di Dio con il Suo Popolo: gli fa vivere un'esperienza e partendo da questa gli permette di rileggere il suo passato per aprirgli un avvenire.

Nessun viaggiatore si metterebbe in cammino se pensasse che il viaggio non ne valga la pena. Il cammino delle Unità pastorali è chiaramente un altro modo tangibile, direi "sacramentale", per declinare la Storia della Salvezza. Se la salvezza è storia, avvenimento che ci raggiunge in Gesù Cristo, è questo avvenimento che mi tocca, oggi, nella mia situazione familiare, nei miei progetti, nelle mie relazioni, nel cuore della società in cui vivo. Si cerca e si guadagna la Verità: i Sacramenti, la Liturgia, non sono atti atemporali, ma raggiungono l'uomo nella sua realtà concreta. Ma se si acquista in verità, bisognerà pur aspettarsi di perdere qualcosa in uniformità. Capisco che grande è la tentazione di installarci sulla montagna e di montare la tenda, ma Cristo ci rinvia verso la pianura, anzi verso quell'altra collina, quella della croce, che fu il prezzo solitario della comunione universale. Certo ogni progresso generato da una



riforma provoca difficoltà, bisogna aspettarselo e rallegrarsene. Parola di Dio incarnata, partecipazione, legame con la vita, tutto questo non si partorisce senza dolore. Ma se la Chiesa è «un segno in mezzo agli uomini», deve poterli raggiungere in modi diversi. Siamo chiamati a lavorare alla trasformazione della società, manifestare la potenza trasformante del Vangelo di Gesù: noi crediamo a tutto questo?

L'appello che ci rivolgono le Unità pastorali è un appello al coraggio: il coraggio di avanzare, altra forma del coraggio di essere. Il Cristianesimo è un avvento incessante di Gesù nella storia e attraverso la storia. Non abbiamo che poveri mezzi per un programma tanto ambizioso, ma ogni pietra può far crescere l'edificio, perché abbiamo fiducia nella Pietra Angolare: Gesù Cristo!

È dal Vaticano II che la Chiesa si è messa in cammino: essa si è sempre riconosciuta come la semper reformanda: sempre da riformare, sempre santa e sempre da purificare. La sua condizione normale è quella dell'esodo, è la condizione pasquale. Non si sa quanto lungo sia il guado, è anche possibile che la storia degli esseri umani non sia che l'interminabile attraversata di un immenso mar Rosso, ma non abbiamo altra scelta.

Questa convinzione è per noi nell'ordine della fede. La nostra condizione umana ci obbliga a mettere un passo davanti all'altro: la condizione cristiana consiste nel credere che non avanziamo da soli, ma che mettiamo i nostri passi in quelli di Gesù.

La Chiesa di Cristo è sempre in marcia. Non si conosce il percorso futuro della strada, ma si ha la certezza della presenza di Colui che si è chiamato la Via. perché noi troviamo la Verità e la Vita.

Aniello Clemente

(Rif. bibliografico: H. Denis, Des sacrements et des hommes, Editions du Chalet, Paris, 1982).

Verolanuova, terra di Santi Nasce la Diaconia di Sant'Arcangelo



i viene spontaneo chiamarla così questa terra che da poco Conosco. Qui è nata la beata Paola Gambara, qui è nato don Arcangelo Tadini, da poco canonizzato, qui fu ordinato sacerdote don Primo Mazzolari, che non esito a definire santo.

Questi i più conosciuti, ma quanti uomini e donne si sono santificati nel compimento quotidiano dei loro doveri. Diceva sant'Arcangelo che "in qualunque posizione l'uomo si trovi può, volendolo, diventare santo e salvarsi".

È un santo della nostra terra che ci incoraggia sulla via della santità. Per lui è stato eretto un monumento in piazza Gambara per ricordarci che "Santi si può".

È giusto, quindi, che la diaconia di S. Lorenzo diventi "Diaconia di sant'Arcangelo Tadini". San Lorenzo è già il Patrono dell'intera comunità cristiana, e quindi di tutte le diaconie. L'inizio di questo evento sarà sabato 19 novembre con la Santa Messa delle ore 18 a cui tutti siamo invitati a partecipare ma, in modo particolare, la diaconia che è posta sotto la sua protezione. Il simbolo che definirà questa Diaconia è "Calice e Stola". come dire "Eucarestia e Servizio". A tutte le famiglie della diaconia sarà donato un piccolo libro di sant'Arcangelo come auspicio per un nuovo cammino da intraprendere.

Suor Nazarena Fabretto





Gesù Cristo, Re dell'Universo (Anno A)

ggi, a conclusione del ciclo liturgico, siamo invitati a considerare la fine del mondo, quando Cristo apparirà in tutto lo splendore della Sua gloria, per giudicare l'umanità. In quel momento, alla luce della Croce di Gesù risorto. capiremo tutto, anche il dramma misterioso del dolore innocente.

San Paolo, nella prima lettera ai Corinzi, annuncia che Cristo, allora, "consegnerà il Regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna, infatti, che Egli regni, finché non abbia posto tutti i nemici sotto i Suoi piedi. "L'ultimo nemico ad essere annientato, sarà la morte". Nel cammino verso quel giorno, la Chiesa del Signore, noi cristiani, dobbiamo mantenerci in tensione spirituale, in atteggiamento di operosa attesa. Purtroppo, invece, facciamo convivere la nostra fede abitudinaria con il "tran-tran" quotidiano, fatto di sicurezze, di compromessi e di mediocrità e di egoismi: così pensiamo, ad esempio, che la carità si esaurisca nel dare un'offerta per i bambini denutriti, mentre chiudiamo la porta in faccia al terzomondiale o all'emarginato, che ci interpella come singoli e come comunità; mandiamo i figli alla Scuola cattolica, ma evadiamo il fisco in tutti i modi possibili; ci dichiariamo fondamentalmente cattolici, ma rifiutiamo di farci una cultura specifica sulle ragioni della nostra fede, per cui la stampa laica conta più delle parole del Papa. Sono le mille contraddizioni di ogni giorno.

La riflessione odierna ci riconduce

alla radicalità delle scelte evangeliche nei nostri rapporti col prossimo. Alla luce della fede, il modo comune di vedere e di giudicare viene capovolto.

Già nel profeta Ezechiele, sotto l'immagine del Re-pastore, viene tracciato l'identikit di un sovrano ideale, viene proposto un modo nuovo di governare (e come ne avremmo bisogno, nell'attuale clima di confusione, di corruzione e di immoralità a tutti i livelli), al fine di far trionfare l'onestà e la giustizia, nel rispetto dei diritti e nell'esigenza dei doveri di ciascuno, con una legge che sia veramente uguale per tutti.

Ma veniamo alla considerazione del Giudizio Universale, descrittoci dall'evangelista San Matteo, dove constatiamo il trionfo della carità. Gesù, infatti, ci fa sapere che saremo giudicati in base alle opere di misericordia. Perciò, conteranno certamente le Messe partecipate fedelmente, le assidue preghiere rivolte a Dio, la devozione alla Vergine e ai Santi, tutte le espressioni tipiche della nostra fede. Ma tutto ciò avrà valore se sarà stato accompagnato da fatti concreti di carità, cioè dai gesti di amore verso il prossimo.

Nella Lettera di San Giacomo, apostolo, c'è una denuncia sferzante in proposito: "Se un fratello o una sorella sono nudi e privi del cibo quotidiano, e uno di voi dice loro: "Andate in pace, riscaldatevi, nutritevi", senza dar loro il necessario per il corpo, a che giova? Così è della fede: se non ha le opere, è morta in se stessa".

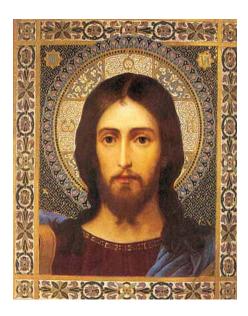


Allora, in quel terribile giorno della resa dei conti, molti non cristiani o addirittura atei, vedranno venire loro incontro Gesù sorridente a ringraziarli, "perché avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato; nudo e mi avete vestito; malato e mi avete visitato: carcerato e siete venuti a trovarmi".

E, davanti alla loro meraviglia, Egli dichiarerà: "In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". E, viceversa, tanti "benpensanti", cattolici di facciata, si sentiranno rifiutati, per non aver riconosciuto Cristo nel povero.

Gesù ha posto la carità al centro del Suo agire e del Suo insegnare. E, nella nostra società ricca ed egoista, molti cristiani hanno capito ciò, rendendosi disponibili in varie forme di vo-Iontariato. Un mondo più giusto non si ottiene con le rivoluzioni cruente. come furono quella francese o quella bolscevica leninista, che fallirono clamorosamente, seminando odio e miseria, e creando nuove barriere e ingiustizie sociali. La storia c'insegna che la logica dell'amore e del servizio è l'unica che realizza il vero progresso, anche in campo sociale e politico.

La promozione umana delle classi povere, ieri come oggi, sia in Europa che negli altri continenti, è sempre stata attuata dalle istituzioni della Chiesa: vedi le abbazie benedettine nel Medioevo: vedi le tante Congregazioni maschili e femminili, sorte un po' ovunque, con lo scopo di istruire le classi umili, di educare i giovani, di assistere gli infermi e gli handicappati. Sono gli eserciti generosi di Cristo Re, che lavorano in umiltà, spesso ignorati dalla grande stampa, ma



che rappresentano la voce dei senza voce, a volte l'unica speranza per chi è nell'abbandono totale.

Il giorno del giudizio solleverà il sipario sulla vera giustizia. Allora, nessuna finzione, nessun potere, nessuna "raccomandazione o tangente" potrà influire sul verdetto del Signore: saremo davvero tutti uguali. Capi di Stato, Papi, magnati dell'industria, intellettuali di grido, saranno scavalcati da padri e madri di famiglia, da spazzini, da infermieri, da operai, da criminali pentiti, dalle vittime anonime della guerra, dell'oppressione, delle differenze sociali.

I malvagi, i "maledetti", finiranno "nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e i suoi angeli". Gli altri, i "benedetti del Padre", riceveranno in eredità il Regno, preparato per loro "fin dalla fondazione del mondo".

A noi, fin da ora, tocca scegliere quale Re intendiamo servire!

> Don Giuseppe Lama (omelia pronunciata nel 1993)





Parola e Pane

ssisi è ormai lontana, ma ancora nitide dentro le orecchie 📐 – nella testa, nel cuore – le risa di chi lo ha preso in giro osservandolo uscire nudo dalla città, lui, Francesco, il figlio del mercante di stoffe... Brucia l'orgoglio ferito... ma non come la fiamma che si agita in lui: Dio, un nuovo Padre e lui suo figlio, peccatore, certo, ma tanto amato, tanto rincorso e cercato. E, finalmente, trovato. Dentro il cuore però, un nugolo di pensieri: "Che farò? Dove andrò? Riparare San Damiano, di sicuro. Ma poi?". Indossa lo straccio che un servo del vescovo gli ha donato e vaga per i boschi pregando, riflettendo. Il sole è quasi spento dalle fronde degli alberi, non ha mangiato nulla dalla sera precedente: ha fame, e l'acqua del ruscello che scorre veloce non riempie il suo stomaco... il ruscello: è l'unico che parla in tanto silenzio... "Parola e pane. Non mi serve altro. Solo queste due realtà voglio portare con me. Parola che è pane, nutrimento: Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. E pane che è Parola, quella che si fece carne: Prendete, è il mio corpo offerto per voi. Questa sarà la mia povertà: sulla povertà del Figlio di Dio, rimasto tra noi come parola consegnata ai discepoli e sotto sembianza di pane; Lui che ha accettato di nascere rifiutato in una grotta, morire abbandonato su una croce e, nella sua esistenza, non aveva dove posare il capo. Se il chicco di frumento non cade nel solco e non muore... Povertà della parola, che nasce e in un attimo si spegne; ma... voce nel deserto, annuncio del Regno, invito alla conversione, offerta di perdono, fonte della salute, parabola nascosta,

insegnamento autorevole, nuova legge, accusa infuocata, verità percossa, grido lacerante, dono della pace. lo venni in mezzo a voi in debolezza... ritenni di non sapere altro che Cristo, il crocifisso. Povertà del pane, frutto della terra e del lavoro, condiviso, moltiplicato, spezzato e offerto: Date loro voi stessi da mangiare. Questa sarà la mia obbedienza: sull'obbedienza del Figlio unigenito, parola eterna di Dio e pane offerto ai fratelli; Lui, consegnato alla morte per noi, per adempiere il disegno del Padre: mostrare agli uomini quanto è grande l'amore per loro. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio, perché chiunque crede in lui non muoia ma abbia la vita eterna. Obbedienza a quella parola: non avere altra regola che il Vangelo, non altro compito che il suo annuncio. Andate in tutto il mondo e annunciate il lieto messaggio a ogni creatura. Obbedienza a quel pane spezzato: servire gli ultimi, spendere la vita con i poveri, farsi cibo per chiunque abbia fame: di giustizia, di significato, di vita. Da questo sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore uno per l'altro. Questa sarà la mia castità: sulla castità del Figlio dell'Uomo, parola di unità e pane di comunione; Lui, così ricco d'amore - amore fatto carne – che è via per l'amore di tutti: Amatevi come io vi ho amato. Castità per quella parola: così innamorato del Regno di Dio, da saper abbandonare tutto per esso. Chiunque avrà lasciato ogni cosa per causa mia e del Vangelo, riceverà cento volte tanto e la vita senza fine. Castità per quel pane: essere così libero, da saper donare tutto te stesso: Non c'è amore più grande di questo: dare la



vita per gli amici". E alcuni briganti. Usciti dall'ombra, lo hanno circondato. Quando girava con la borsa piena di denaro ne aveva terrore. In questo momento è sereno. Anche se lo spintonano, lo immobilizzano, lo frugano ovunque. Vestito da povero ma persona fine: mani delicate, corpo pasciuto e ben curato... "Chi sei?" gli chiedono alla fine. "Già - pensa Francesco - chi sono?".Non lo sa nemmeno lui chi è... "Sono l'araldo del gran re!" si sente rispondere. Fioccano i colpi, a pugni e calci, sangue e dolore. E insulti. E giù per una scarpata. Ma si rialza e, pur tossendo e sputando sanque, ancora grida: "Sono l'araldo del



gran re, fratelli, sono il suo messaggero". Si toccano la testa i briganti e scompaiono nella notte. Francesco li guarda; li guarda e sorride.

Pace e bene. Fraternità Santa Chiara

L'ammissione ai sacramenti della Cresima e dell'Eucarestia

omenica 23 ottobre si è svolta, durante la Messa delle ore 9.30, una tappa importante per il nuovo progetto di Iniziazione Cristiana, ovvero l'ammissione dei ragazzi di quinta elementare al cammino che li porterà a ricevere per la prima volta nella nostra comunità due sacramenti. Proprio così, due sacramenti! I ragazzi saranno i primi ad essere ammessi al Banchetto Eucaristico e a ricevere nella stessa giornata il dono dello Spirito Santo. La nuova catechesi voluta fortemente dai nostri vescovi, ha introdotto un nuovo modello di educazione alla fede, un modo diverso per incontrarsi con Gesù. Le famiglie, i catechisti e i sacerdoti hanno accolto con fiducia e con coraggio questo innovativo modo di fare catechismo che non è solo rivolto a preparare e a ricevere i sacramenti, ma un vero cammino di fede che non si accontenta di qualche ora di cate-

chismo e di qualche informazione religiosa, ma un percorso di riscoperta del nostro essere cristiani sull'esempio di Gesù. E proprio i genitori, quali primi catechisti con la vita e con l'esempio, hanno presentato e chiesto a tutta la nostra parrocchia di sostenere i loro figli con l'affetto e la preghiera, perché possano comprendere questo momento così importante per la loro vita. I ragazzi hanno animato la Messa con preghiere e canti, manifestando a tutti il loro desiderio di ricevere Gesù che li chiama a condividere la sua avventura umana con la Chiesa e ad essere testimoni coraggiosi e fedeli del suo Vangelo di salvezza oggi nel mondo. In questo processo di rinnovamento della nostra crescita cristiana, dobbiamo comprendere che i sacramenti non vanno considerati un "premio", ma un dono gratuito che si alimenta nel sacrificio Eucaristico.











Una riflessione personale

🔽 esù dice che dal frutto si riconosce rl'albero, per dire che il figlio assume quasi sempre i sentimenti e le azioni del genitore. Noi che ci chiamiamo cristiani ci riconosciamo frutto dell'albero che è Dio.

Soltanto se ci riconosciamo figli possiamo assumere i sentimenti e le azioni di Dio come Padre.

Faccio questa riflessione perché noto che a volte ci preoccupiamo di piacere a Dio assumendo il comportamento di servi e non di figli. Il Regno di Dio è fatto di relazioni di amore, di apertura verso tutti. Amare ogni persona singolarmente; in pratica per Dio vale la persona.

Prendiamo un padrone che ha 100 servi e un figlio, 100 servi fanno mille lavori ma resteranno sempre servi, il figlio anche se non fa niente ma ama il padre di un amore filiale, è generoso come il padre e porta avanti il progetto del padre è lui che erediterà il Regno non i servi. Inoltre il figlio non avrà mai invidia, perché sa di essere amato dal Padre immensamente, ma anzi tenderà ad operare perché questo amore venga distribuito a tutti. Il figlio non cerca di accaparrare niente perché è già tutto suo, perciò è libero, non è attaccato a guesto mondo. Noi tendiamo sempre a comportarci come se dovessimo meritare l'amore di Dio e cosi ci comportiamo da servi. Noi dobbiamo imparare a comportarci da figli. Siamo già eredi di Dio; il nostro compito è solo quello di far conoscere questo amore ad altri fratelli perché ogni persona si consideri figlio.

Se siamo abitati dai sentimenti della Santa Trinità noi saremo collaboratori efficaci del Regno di Dio. Perciò dobbiamo amare per operare.

Non operare per amare; sembra che non ci sia differenza ma il fine è totalmente diverso. Se il fine è l'amore, non è importante cosa faccio, ma se il fine è l'operare tenderò a strumentalizzare le persone che mi stanno vicino per un mio scopo: è

inevitabile. Questa sottile differenza cambia totalmente la natura cristiana. Noi pensiamo a volte di servire Dio e invece operiamo per meritarci il favore di Dio e della comunità; senza saperlo, andando in questa direzione, ci dimentichiamo perfino che stiamo lavorando per Dio, fino a divenire noi stessi il sostituto di Dio, fino a diventare autosufficienti come i due progenitori. Soltanto quando facciamo esperienza della nostra fragilità e fallimenti ci rendiamo conto che senza lo Spirito Santo, che ci aiuta e ci sostiene non possiamo fare niente.

Questo chiarimento è importante per evitare errori madornali nell'impostare la nostra vita cristiana. Perciò quando incontriamo le persone, facciamo trasparire questa nostra filialità o siamo talmente presi dai nostri affari che non vediamo proprio il fratello che ci saluta o magari ci sta chiedendo un sorriso, una parola di conforto, perché è in questo frangente che dimostriamo la nostra appartenenza a Dio: è questo il terreno in cui si combatte con le armi della luce le tenebre del male, che dilaga anche se facciamo finta di non vederlo e pensiamo ai fatti nostri. Ci basta andare a Messa una volta la settimana e siamo a posto con Dio.

Il nostro compito come cristiani non è far vedere quanto siamo bravi noi, ma quanto Dio sia buono e amore per tutti indistintamente. Noi dobbiamo scomparire quando portiamo questa verità.

Ma se non traspare da noi questo amore per il fratello che ci sta davanti non potremo far conoscere Dio.

Nell'Eucarestia Gesù-Dio si dona a noi nell'incontro con noi. Noi sappiamo donare noi stessi nell'incontro con i fratelli? Guardiamo con sospetto o addirittura con giudizio malevolo, anche se non esprimiamo a parole quello che pensiamo? Sono le nostre azioni che rivelano il nostro pensiero.

Domenica Baiguera



L'ultimo saluto terreno

pchi giorni fa abbiamo celebrato la festa di tutti i Santi e abbiamo ricordato tutti i defunti: prendo allora lo spunto per riflettere sul rito che accompagna i nostri cari all'ultimo saluto sulla terra: il funerale. Per tale celebrazione siamo sempre attenti che tutte le cose siano fatte nella maniera migliore, come dimostrazione di affetto e amore alla persona scomparsa e per rendergli il nostro ultimo saluto. Gli usi e le tradizioni relative ai funerali, al momento cioè in cui si accompagna un defunto alla sepoltura, variano secondo il luogo, la fede religiosa o il desiderio del defunto e dei suoi congiunti. Non voglio in questa sede entrare nelle diverse modalità espresse dalle religioni per dire l'affetto e l'onore dato ai defunti, ma riflettere insieme su alcune realtà che riguardano la nostra fede. Con il funerale, detto anche eseguie (guesto termine significa l'accompagnamento del defunto alla sepoltura), la Chiesa desidera confessare la sua fede in Gesù morto e risorto. A questo proposito il rito delle eseguie, che è il libro che contiene le norme e le leggi per celebrare i funerali, dice al numero 1 e 2:

"La liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Nelle esequie, la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il Battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti. È per questo che la Chiesa, madre pietosa, offre per i defunti il Sacrificio eucaristico, memoriale della Pasqua di Cristo, e innalza preghiere e compie suffragi; e poiché tutti i fedeli sono uniti in Cristo, tutti ne risentono vantaggio: aiuto spiri-

tuale i defunti, consolazione e speranza quanti ne piangono la scomparsa. Nel celebrare le esequie dei loro fratelli, i cristiani intendono affermare senza reticenze la loro speranza nella vita eterna; non possono però né ignorare né disattendere eventuali diversità di concezioni o di comportamento da parte degli uomini del loro tempo o del loro paese. La preghiera dei familiari e della comunità è bene guindi che almeno nei momenti più significativi tra la morte e la sepoltura si riaffermi la fede nella vita eterna e si facciano preghiere di suffragio. Tali momenti, tenuto conto delle consuetudini locali, possono essere: la veglia di preghiere nella casa del defunto, la deposizione del cadavere nella bara, il trasporto in chiesa per la celebrazione della liturgia della parola e dell'Eucaristia alla presenza dei familiari e, possibilmente, di tutta la comunità. l'ultimo commiato e il trasporto al cimitero".

Le parole del rito sono chiare, ma che cosa ci dicono? Il momento della processione in chiesa è un momento di preghiera nel quale affermiamo la fede nella risurrezione e preghiamo per il defunto. Ricordo da bambino quando c'era un funerale: passava una lunga processione con davanti le donne e poi dietro al carro i parenti e infine gli uomini, i negozianti abbassavano le saracinesche, si creava un certo silenzio rispettoso, chi era in viaggio si fermava (ci si fermava davanti ad un morto!) si faceva un segno di croce. Si fermavano le macchine quando passava un funerale. Non sono trascorsi molti anni, ne ho solo trenta. Purtroppo però oggi siamo sempre di corsa, di fretta, il tempo è poco, si hanno tante cose da fare... Anche la processione fatica ad essere un momento di preghiera. Non ci aiutano i rumori del traffico, le distrazioni





varie... Sappiamo che è un bel segno partecipare: dice l'amicizia, l'affetto per la persona defunta, è dire con la nostra vita: - sono qui per te, ringraziarti per tutto quello che hai fatto per me, per le cose che mi hai regalato, per i momenti vissuti insieme, perché ti sento parte della mia vita, della mia comunità, sei come un fratello - è sussurrare oggi: - non ho molto da darti, forse è poco ma so che partecipando alla messa, pregando in processione il rosario posso fare qualcosa per te, aiutarti ad andare in cielo e penso sia la cosa più bella come ricompensa per le tue fatiche. Lo so mi costerà, farò fatica

ma dalla prossima volta che parteciperò ad un funerale pregherò con più impegno. Se passerà un funerale non avrò vergogna di fare un segno della croce e di elevare nel mio cuore una preghiera al Signore. Farò così ci proverò e in questo modo mi impegnerò a costruire una comunione non solo con i vivi ma anche con i morti -.

Non so se questi pensieri ci aiuteranno, ma sicuramente non potremo dire di non sapere.

don Giovanni

Camminiamo

n questo mese di ottobre, come sempre, nella nostra comunità, oltre agli lincontri normali, si sono realizzati alcuni momenti particolari.

Il 28 settembre, un gruppo, sotto la guida di Luigi Paracchini, ha visitato la Basilica, sempre con grande interesse.

Il 6 ottobre il Consiglio Pastorale Parrocchiale e la Commissione Parrocchiale Affari Economici, e tutti quelli che volevano, erano invitati a incontrare ed ascoltare il Vescovo Luciano Monari, che ci ha parlato della sua lettera per il nuovo anno sulle unità pastorali, in vista del Sinodo. Un bel gruppo ha partecipato, contenti per quanto ha proposto il Vescovo. (Vedi a pag. 14)

Sempre il 6 ottobre si è tenuto il secondo incontro nella Chiesa della Disciplina per proporre a tutti il risultato delle varie analisi sullo stato della chiesa.

Il giorno 8 ottobre nella Basilica si è svolto un concerto d'organo in onore della Madonna e per festeggiare il 40° di Sacerdozio di don Carlo Civera, il 50° di Professione religiosa di Suor Felicità e il 60° di Suor Carla.

Domenica 9 ottobre un gruppo di visitatori venuto da fuori, ha ammirato le meraviglie della nostra Basilica.

Il **10 ottobre** il parroco di Gavardo (il verolese don Mino Bonetta) ha fatto visita alla Basilica con alcuni sacerdoti.

Il **15 ottobre** il "gruppo famiglie Sant'Arcangelo Tadini" per iniziare l'anno tadiniano, ha fatto visita alla casa natale del Santo verolese; hanno celebrato la Santa Messa proprio dove il Santo è nato.

Il 17 ottobre due classi al completo, due quarte dell'I.T.C. don Primo Mazzolari, hanno visitato la Basilica sotto la guida esperta di Sergio Amighetti. Porta gioia vedere l'interesse e la meraviglia anche dei giovani studenti.

Il 20 ottobre, nella Chiesa della Disciplina, si è tenuto il terzo e ultimo incontro sul tema " Apparato Decorativo: conoscenza e problemi di degrado". Un grazie a quanti si sono dati da fare e lo stanno facendo ancora.

E poi continuano le visite di singoli, di coppie, di piccoli gruppi: riesce sempre gradito l'interesse di tutti.

A cura di don Luigi



Anniversario delle ordinazioni Sacerdotali e Professioni religiose

gni anno nella settimana mariana, si celebra la festa degli anniversari di ordinazione sacerdotale, di professione religiosa. Sabato 8 ottobre alle ore 18.30 c'è stata la solenne concelebrazione di tutti i sacerdoti di Verolanuova presieduta da me, don Carlo. Infatti non solo ricordavo il 40° ma anche l'inizio del sesto anno di servizio pastorale nella comunità di Verolanuova. Iniziai il sabato che precede la solenne Festa della Madonna del Rosario, molto sentita nella comunità, «Il percorso fu breve (da Bettegno a Verolanuova), ma il salto fu grande: lasciavo una piccola comunità, per iniziare in una più grande con problematiche, gruppi parrocchiali e non, che la rendevano una comunità vivace». Erano presenti alla celebrazione tutte le suore dell'istituto Maria Bambina, in particolare suor Felicita e suor Carla che celebravano rispettivamente il 50° e il 60° di professione religiosa.

Per noi sacerdoti e suore è stato un momento particolare, perché è venuto spontaneo pensare alla propria ordinazione sacerdotale e professione religiosa. Sono riaffiorati i sentimenti e le emozioni che erano presenti all'inizio della nostra scelta religiosa, che negli anni di gioventù abbiamo fatto con slancio ed entusiasmo.

Quali riflessioni posso proporvi? Penso che ogni prete le possa condividere, perché fanno parte della nostra realtà sacerdotale. Le espongo con molta semplicità. Il Signore ha avuto il coraggio a chiamarmi al sa-



cerdozio. Farsi prete non è iniziativa umana, ma risposta a Dio che chiama. Nonostante tutto io ho risposto di sì alla sua chiamata con tremore e gioia: tremore per il compito di rappresentarlo: in funzione sua; gioia per aver dato un senso alla mia vita e ritrovato me stesso nella sua chiamata. Dentro di me c'è sempre stata la consapevolezza di una duplice realtà: da una parte ero cosciente che il prete è colui che agisce "in persona Cristi", che rappresenta Cristo nella sua comunità, che annuncia la sua Parola e celebra i suoi misteri. Sono cosciente che il sacerdozio è un dono di Dio alla sua Chiesa e all'umanità. Sono consapevole che svolgo un ruolo che mi supera. D'altra parte è forte dentro di me la consapevolezza della mia fragilità, della mia pochezza, di essere "un uomo con i difetti degli uomini". Nell'alternanza di questi, non sempre sono riuscito ad essere fedele come sentivo nel mio cuore: contavo solo sulle mie forze. Altre volte la fede mi apriva a comprendere come Dio prende tutta la mia vita e la eleva ad un livello soprannaturale, mi fa diventare l'uomo "che apre all'infi-





nito". Emerge la mia indegnità per il grande dono che Dio mi ha dato: la più grande grazia della mia vita è essere diventato sacerdote.

Quando una iniziativa pastorale rie-sce bene, fa capolino in noi l'autocompiacimento. Allora in quel momento sembra che il Signore ci dica: "Se una iniziativa riesce bene, attribuite a voi il merito, perché sono stato io a scegliervi per questo: è un mio dono. Riflettete piuttosto se siete stati servi fedeli e semplici nel vostro stile di vita, se avete lavorato con disinteresse senza pretendere alcuna ricompensa".

Faccio mio il pensiero del Cardinale F. Pericle rivolto ai sacerdoti: "in nome di Cristo, esorto i sacerdoti a compiere generosamente con la potenza che deriva dall'ordine sacro e dalla propria santità di vita, in unione con il Papa, il rinnovamento vero della Chiesa, la conversione a Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote, Primogenito della creazione, Redentore del mondo, via, verità e vita, che tutto perennemente rinnova con il suo spirito di giustizia, di unità, di pace, che è, soprattutto spirito di amore".

Don Carlo Civera

Suor Carla e suor Felicita ringraziano la comunità

"Per tutta la mia vita loderò il Signore"

endo grazie al Signore per gli infiniti segni d'amore e per la cura con cui mi ha accompagnato in questi anni nella vita religiosa. Il mio cuore è ricolmo di gratitudine per quanto il Signore mi ha donato con larghezza e amore.

Il Signore mi ha fatto sperimentare gioie, dolori, speranze; in ogni circostanza Lui era al mio fianco per sostenermi, guidarmi, incoraggiarmi. Un grazie all'Istituto che mi ha accolto, alle sorelle con le quali vivo, ai sacerdoti e a tutta la comunità di Verolanuova che in questa circostanza mi hanno circondata di tanto affetto.

Ci affidiamo alla Madonna perché ci faccia sperimentare la sua materna protezione in tutti i giorni della nostra vita. Uniti nella preghiera, celebriamo la bontà del Signore.

Suor Carla Caio

ono rimasta positivamente sorpresa per la partecipazione alla festa organizzata in occasione del mio 50° di consacrazione.

Il mio grazie anzitutto al Signore che mi ha consacrata a sé e che sempre mi è vicino con il suo amore sostenendomi in questi anni; ai miei genitori che mi hanno inculcato i valori della vita e mi hanno insegnato ad amare Dio e il prossimo. A Mons. Luigi Bracchi, a don Carlo, a don Giovanni, che hanno celebrato la S. Messa per dire grazie al Signore con me; a tutti i verolesi perché venendo a Verolanuova mi sono sentita subito a casa; ho notato il vostro grande affetto per noi suore, per questo mi impegno a contraccambiare anche con la preghiera. Sarò come sempre disponibile, nei limiti delle mie forze, testimoniandovi la gioia della mia **consacrazione**.

Ancora un grazie di cuore a tutti.

Suor Felicita Arosio



Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

onvocazione del 19 ottobre 2011 con i seguenti argomenti all'Ordine del Giorno:

- 1) Dopo l'incontro con il Vescovo del 6 ottobre, quale cammino ipotizzi per la nostra Comunità?
- 2) Presentazione del programma delle Commissioni per le varie attività proposte nel precedente incontro.
- 3) Varie ed eventuali.

Apre la seduta il Presidente Mons. Luigi Bracchi, riassumendo quanto il Vescovo Luciano Monari ha proposto durante l'incontro a Manerbio del 6 ottobre scorso.

La prima esortazione è che a tutti arrivi l'annuncio del Vangelo, poiché Dio dona la sua salvezza a tutti.

Tutto deve essere illuminato dall'amore di Dio: preghiera, lavoro, politica, catechesi, ed è essenziale accogliere nella nostra vita questa grande verità; è compito della Chiesa essere lievito e luce che dà senso e valore a tutto.

Affrontando poi l'argomento delle Unità Pastorali, viene nuovamente ribadita l'esigenza di adeguarsi ai tempi poiché:

- Per tanti non esiste più il radicamento territoriale.
- Il numero dei sacerdoti è in continua diminuzione.
- Le attività pastorali sono sempre più complicate.

Alcune delle indicazioni che il Vescovo propone sono le seguenti:

1) Più fraternità e vita di comunità

- fra i sacerdoti e, dove è possibile, consumare insieme il pasto del mezzogiorno.
- 2) Più responsabilità dei laici poiché la Chiesa è formata da tutti, ed ognuno deve contribuire con i propri talenti.
- Cristiani non si nasce ma si diventa, e cristiano è colui che ha scelto Cristo, maturando la sua scelta sulle proposte del vangelo.

Segni negativi del cristiano di oggi sono la poca esigenza di catechesi, e la difficoltà nel relazionarsi.

Viene inoltre data conferma del Sinodo che si terrà a Brescia nel prossimo autunno, costituito da presbiteri, religiosi e laici, che prenderà in esame le proposte che ogni parrocchia dovrà presentare, e promulgherà le direttive per l'istituzione delle Unità Pastorali. Nella nostra Zona verranno programmati, entro breve, incontri fra i vari sacerdoti, quindi fra i Consigli Pastorali, e dopo Pasqua si terrà un'assemblea a tutta la popolazione per illustrare senso e finalità delle Unità Pastorali. Sul nostro Bollettino ogni mese verrà pubblicato un articolo sull'argomento e se ne parlerà a Radio Basilica.

Passando al **secondo punto**; prende la parola, per la Commissione Catechesi, don Giovanni, che ci mette al corrente del programma per le Missioni dei giovani.

E già stata preparata un'immagine con la preghiera ed il Volto di Gesù, con uno slogan provocatorio "Lo conosci Gesù?"

Le Missioni sono state programmate





dal 17 al 25 marzo 2012, e verranno seguite dai Padri della Santa Casa di Nazaret.

Il programma dettagliato verrà pubblicato sul Bollettino Parrocchiale. Una rappresentante della Commissione Liturgia espone il programma per la commemorazione del centocinquantesimo anno della fondazione, da parte delle sante Capitanio e Gerosa, dell'Ordine delle suore di Maria Bambina. Sono già stati presi contatti con le suore della Casa madre, due delle quali verranno presso di noi ai primi di febbraio, per illustrare figura ed attività delle Sante, con rappresentazioni ed eventuale esposizione fotografica.

La Commissione famiglia sta preparando il programma per i festeggiamenti deali anniversari di matrimonio dell'8 dicembre.

Per le varie viene annunciato che domenica 26 novembre, apertura dell'Avvento, alle ore 18,00 si celebrerà una Messa solenne con la partecipazione di tutti i gruppi.

- I Sacramenti della Prima Comunione e Cresima, per i nostri ragazzi che hanno ultimato il corso di Iniziazione Cristiana, verranno somministrati il 10 giugno 2012, alle ore 11,00 con la presenza del nostro Vescovo Luciano Monari.
- Viene ripreso il problema della mancanza di animatori del canto durante le funzioni e di nuovi inni.
- Don Giovanni informa che il Papa ha indetto l'Anno della Fede dal 12.10.2012 ad ottobre 2013, con la costituzione di un Nuovo Consiglio Vaticano, presieduto da Mons. Fisichella, per studiare metodi nuovi ed efficaci per annunciare il vangelo oggi, in una Europa sempre più scristianizzata.

Esauriti gli argomenti all'Ordine del Giorno, la seduta è tolta alle ore 22,00.

> La segretaria Pasqua Sala

Festa della Famiglia 2011

La Commissione Famiglia del Consiglio Pastorale Parrocchiale propone anche per quest'anno la Festa della Famiglia per il giorno 8 dicembre 2011, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria.

Vogliamo così offrire a tutte le famiglie della nostra comunità l'occasione per vivere una giornata speciale in un clima di festa e comunione. Ricorderemo anche gli anniversari di matrimonio.

La festa prenderà il via con la celebrazione solenne in Basilica alle ore 11 e proseguirà, per la parte "conviviale", presso un ristorante locale dove ci aspettano un buon pranzo e tante altre piacevoli sorprese.

Iscrivetevi al più presto dalle Suore. Vi aspettiamo come sempre a braccia aperte.



Spazio diaconie

omenica 16 ottobre si è tenuta la consueta raccolta delle castagne che vede già festeggiare il suo 10° compleanno.

Ma a differenza degli altri anni in cui il programma prevedeva la raccolta delle castagne, quest'anno non è stato possibile mantenere la tradizione a causa di un'epidemia.

Ma i nostri organizzatori (ai quali va un calorosissimo applauso) non si sono persi d'animo e, tra varie ricerche e utili consulti, hanno subito rimediato: destinazione Polpenazze alla "Sagra della Castagna e del buon Vino".

Partenza 8:30 dalla piazzetta della chiesa e, carichi di voglia di condividere una giornata in allegria, si parte. Numero dei partecipanti 35 (compreso l'autista)! Prima tappa Salò per un'ottima colazione -per altro offerta dalle diaconie- e passeggiata sul lungo lago che offriva un meraviglioso panorama grazie anche alla splendida giornata. Ore 11:30 appuntamento al pullman per raggiungere la sagra e dopo mezz'oretta eccoci arrivati: ai nostri occhi grandi "gadzebo" e un enorme parcheggio. Incuriositi entriamo e indovinate un po'?!? Castagne ovunque direte voi. e invece no!!!

Della castagna neppure l'ombra se non sull'insegna all'ingresso. Bhè, ma vista l'ora poco importa e così prendiamo posto nei tavoli a noi assegnati per gustarci un ottimo pranzo e, dopo una risata e un buon bicchiere di vino, lasciamo la "sala da pranzo". Proseguiamo per la sagra



e troviamo un piccola orchestra con una pista da ballo; ci soffermiamo e per qualcuno c'è anche spazio per fare due salti. Per non farci mancare nulla decidiamo di farci un giro anche a Sirmione. Detto, fatto, si parte! E qui, come si dice al camposcuola "tempo libero": chi si gusta un buon gelato, chi decide di fare due passi sul lungo lago o chi si fa coccolare da un giro in barca.

Ore 17:30 ritorno ma la voglia di stare ancora un po' insieme ci vede costretti a fare un'altra fermata: quindi sosta in autogrill per l'aperitivo. Ora però bisogna davvero rientrare e dopo vari canti e ritornelli in pullman ecco il cartello: Verolanuova.

Ringraziando a voce unanime chi ha reso possibile questa bella giornata vi ricordo che, durante il viaggio di ritorno, ci è stato affidato un compito ben preciso (a voi l'incarico di scoprirlo)...

Appuntamento al prossimo anno.

1 dei 35



giovani

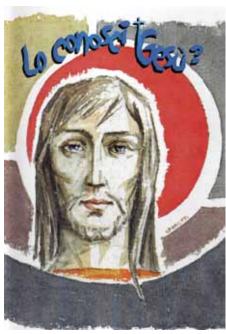
Missione Giovani: Lo conosci Gesù?

I consiglio pastorale parrocchiale, in risposta alla scelta dei vescovi di riflettere per il prossimo decennio sull'educazione delle nuove generazioni, ha pensato per quest'anno di pensare ai giovani che sono il nostro futuro. Abbiamo scelto di proporre per il mese di marzo una missione giovani.

Ma la missione giovani cos'è?

È un tentativo di agganciare a 360 gradi tutti i ragazzi che vanno dalla terza elementare fino ai 25 anni per coinvolgerli in un preciso interrogativo: lo conosci Gesù?

Questo interrogativo è profondo, difficile ma pensiamo necessario perché riteniamo che Gesù possa offrirci un



Il manifesto della Missione Giovani che si terrà dal 17 al 25 marzo 2012.

bene ancora più grande e bello di tutte le cose belle e buone che sperimentiamo nella nostra vita. L'amicizia con lui non toglie niente, anzi aggiunge forza, gioia, profondità. Dice Gesù: io posso darti più di tutti gli altri, io solo posso farti rintracciare la felicità. lo solo.

Ma, perchè?

Per aiutarmi riprendo le parole che Paolo VI, scriveva già nel 1934, ben prima di diventare Papa: «Gesù Cristo è un ignoto, un dimenticato, un assente in gran parte della cultura contemporanea». Era ben chiara una convinzione: un cristianesimo che non investa tutte le forme di vita quotidiana degli uomini, cioè che non diventi cultura, non è più in grado di comunicarsi. Da qui il processo che avrebbe portato inesorabilmente alla separazione tra la fede e la vita e avrebbe condotto al massiccio abbandono della pratica cristiana con grave detrimento per la vita personale e comunitaria della Chiesa e della società civile.

Questa è la realtà purtroppo di molti ragazzi e giovani che si sentono lontani dalla fede, faticano a partecipare alla messa domenicale e Gesù non incide sulle loro scelte. Noi desideriamo far conoscere la bellezza e la gioia di essere amici di Gesù. Nel mio breve ministero sacerdotale (sono solo tre anni), ho avuto dolorosa e crescente conferma dell'attualità di questa diagnosi. Molti giovani sembrano sopraffatti dal "mestiere di vivere". Normalmente non sono contrari al senso cristiano dell'esistenza, ma non riescono a vederne la convenienza per la vita quotidiana loro e dei loro cari.



dallorratorrio

D'altra parte la nostra comunità non può prendere a pretesto, per mitigare la necessità di fare i conti con questo giudizio, il travaglio proprio della convulsa transizione in cui siamo immersi, che ha nel male oscuro della cosiddetta crisi economica, finanziaria e politica la sua chiara espressione. Fin da ora voglio ripetere a tutti i ragazzi guesto invito: «Se non vi abbiamo compresi... se non siamo stati capaci di ascoltarvi come si doveva, oggi vi invitiamo: "Venite ed ascoltate"». Tuttavia, l'invito "Venite ed ascoltate" che risuonerà nella nostra comunità presuppone da parte dei cristiani un andare, un rendersi vicini ai ragazzi in tutti gli ambiti della loro esistenza.

Questo gesto di andare che è proprio di ogni cristiano chiamato ad essere testimone dell'amore di Gesù, sarà proprio dei missionari della famiglia dei servi di Nazareth che avremo in mezzo a noi. Li troveremo alle fermate degli autobus, alle scuole, negli luoghi dello sport, nelle case, nei bar, in Chiesa... per incontrare i nostri giovani e parlare loro di Gesù.

Gesù stesso poté dire, ai due disce-

poli del Battista che gli chiedevano di diventare suoi familiari «Venite e vedrete», perché con la Sua missione andava verso l'uomo concreto, per condividerne in tutto la condizione ed il bisogno. L'unico nostro intento è far trasparire Cristo, perché Gesù è sostegno, aiuto per la nostra vita.

Per comunicarsi agli uomini Cristo ha voluto avere bisogno degli uomini, di testimoni. Egli ha deciso di aver bisogno di me, di te, di ciascuno di noi. Qui sta la meraviglia della grazia di Cristo che esalta l'umana libertà. A tutti sarà chiesto di essere testimoni invitando amici, parenti, vicini di casa a partecipare a questo grande evento di grazia con il quale saremo visitati in modo speciale dall'amore del Signore.

Come possiamo prepararci? Per prepararci ad accogliere la venuta dei missionari e permettere che sia davvero una grande esperienza per i nostri giovani invito fin da ora tutti a pregare utilizzando la preghiera che trovate di seguito. Buona missione a tutti!

Preghiera per la Missione

Gesù di Nazareth, Tu un giorno hai rivolto un misterioso invito ad un giovane assetato di vita piena facendogli una proposta: "Se vuoi essere perfetto ... vieni e seguimi", e gli hai aperto davanti

orizzonti infiniti di santità.

Ascolta la nostra preghiera: chiama anche noi e tutti i nostri amici. e fa che ci innamoriamo di Te. della vita. della famiglia, della Grazia che ci fa figli di Dio ed eredi del Regno dei cieli. Amen.





Anno catechistico 2011-12

Incontri per i genitori

1° anno "gruppo Betlemme"

(sacerdote di riferimento: don Giovanni)

Domenica dalle 15.00 alle 17.00

GIORNO E SEDE

- 30 ottobre (oratorio)
- 13 novembre (suore)
- 11 dicembre (suore)
- 8 gennaio (oratorio)
- 5 febbraio (oratorio)
- 15 aprile (casa tabor)
- 6 maggio (oratorio)
- 3 giugno (oratorio)

celebrazione con mandato ai genitori

2° anno "gruppo Nazareth"

Tappa: Rinnovo Promesse Battesimali (sacerdote di riferimento: don Luigi)

Domenica dalle 15.00 alle 17.00

GIORNO E SEDE

- 23 ottobre (suore)
- 20 novembre (oratorio)
- 4 dicembre (ritiro di Natale)
- 22 gennaio (suore)
- 26 febbraio (ritiro di Pasqua)
- 15 aprile (suore)

Ritiro dei bambini in preparazione al Rinnovo delle Promesse Battesimali: sabato 26 maggio

Domenica 3 giugno (ore 9.30 celebrazione del rinnovo promesse battesimali)

3° anno "gruppo Cafarnao"

Tappa: Sacramento della Riconciliazio-

(sacerdote di riferimento: don Giovanni)

Domenica dalle 15.00 alle 17.00

GIORNO E SEDE

- 16 ottobre (suore)
- 11 dicembre (ritiro di Natale)
- 15 gennaio (oratorio)
- 12 febbraio (oratorio)
- 11 marzo (ritiro di Pasqua)
- 22 aprile (suore)

Ritiro dei bambini in preparazione alla Prima Confessione: sabato 12 maggio

Domenica 20 maggio (ore 15.00 celebrazione della Prima Confessione)

4° anno "gruppo Gerusalemme"

Tappa: ammissione ai sacramenti della Confermazione e della Eucaristia (sacerdote di riferimento: don Giovanni)

Domenica 15.00-17.00

GIORNO E SEDE

- 23 ottobre (oratorio)
- 6 novembre (oratorio)
- 4 dicembre (ritiro di Natale)
- 22 gennaio (oratorio)
- 4 marzo (ritiro di Pasqua)
- 15 aprile (oratorio)

Domenica 20 maggio (ore 9.30 domanda di ammissione)

5° anno "gruppo Emmaus"

Tappa: Cresima ed Eucaristia (sacerdote di riferimento: don Luigi)

Domenica 15.00-17.00

GIORNO E SEDE

- 16 ottobre (oratorio)
- 27 novembre (ritiro di Natale)
- 15 gennaio (suore)
- 12 febbraio (suore)
- 11 marzo (ritiro di Pasqua)
- 22 aprile (oratorio)



dall'oratorio

Ammissione ai sacramenti della cresima e della eucaristia:

domenica 23 ottobre ore 9.30

Ritiro in preparazione alla comunione e alla Cresima: (data probabile) sabato 2 giugno

Veglia in attesa dei doni dell'eucaristia e della cresima:

sabato 9 giugno 2012 ore 20.30

Celebrazione Cresima e Prima Comunione:

domenica 10 giugno (ore 11.00)

1^a e 2^a media

(sacerdote che tiene gli incontri don Carlo)

Domenica 15.00-17.00

30 ottobre (suore) 5 febbraio (suore) 6 maggio (suore)

3^a media

Tappa: Cresima - (sacerdote di riferimento: don Giovanni)

Venerdì 14 ottobre ore 20.30 in Oratorio Venerdì 20 gennaio ore 20.30 in Oratorio Domenica 26 febbraio ore 15.00 in Oratorio con i padrini e le madrine Venerdì 11 maggio ore 20.30 in Oratorio

Presentazione cresimandi:

domenica 12 febbraio 2012

Cresimandi a Roma:

30-31 marzo – 1 aprile 2012

Ritiro in preparazione alla Cresima:

domenica 6 maggio 2012

Veglia in attesa dello Spirito santo per i cresimandi:

sabato 26 maggio 2012 ore 20.30

Celebrazione della Cresima:

Domenica 27 maggio 2012 (ore 11.00)



Attenzione: il Concorso Presepi si sposta!

Quest'anno c'è una novità, i vostri presepi si trasferiscono in oratorio! Se hai fantasia e vuoi realizzare un presepio per il concorso, preparalo e portalo in oratorio.

Come?

Il presepio deve essere costruito su un piano della grandezza massima di cm 50x70. Può essere realizzato con gualsiasi materiale tu lo desideri, con diverse forme e significati. Sarà poi giudicato in base alla bellezza, all'originalità e al significato. Quindi 3 potranno essere i vincitori! (Indicazioni più dettagliate verranno date su un apposita locandina)



... per cui, affrettati e buon lavoro!



solidarietà

La Raccolta di San Martino 12 novembre 2011

nche quest'anno l'Oratorio di Verolanuova, in collaborazione col Segretariato Oratori della Diocesi di Brescia, organizza la Raccolta di San Martino. Il ricavato per sostenere il progetto per la realizzazione di monolocali a Sighetu Marmatiei (Romania) promosso dalla CARITAS.

Tutti conosciamo la storia di Martino, un ufficiale dell'esercito romano che, in un gelido giorno di inverno, incontra un povero infreddolito; si ferma, scende da cavallo e divide a metà il suo mantello per donarlo al povero. La Raccolta di S. Martino, divenuta ormai tradizione per la nostra Diocesi, prende spunto da questo "semplice" gesto che ancora oggi, quando sembra che i Martino di turno siano sempre in diminuzione, ma in realtà aumentano esponenzialmente, ci provoca e ci invita a vivere la carità verso i fratelli che incontriamo sulla nostra strada. Una carità tradotta in gesti concreti e in impegno costante, una carità che diventa stile di vita.



Si raccolgono: indumenti, abiti, scarpe, borse.

Non si raccolgono: carta, ferro, vetro.

Il materiale non va al macero, viene selezionato e riutilizzato al meglio.

Punto di raccolta: Oratorio Verolanuova sabato 12 novembre dalle ore 14.00 alle ore 17.30.

Il materiale verrà accolto **esclusivamente** negli orari indicati. Nel caso non aveste a disposizione i sacchi gialli stampati, si possono usare anche sacchi di altro tipo.





Scuola di Vita Familiare

unedì 7 novembre alle ore 20:00 inizierà in oratorio la "Scuola di Vita Familiare". II tema proposto quest'anno è:

Il futuro nelle tue mani!

Proviamo a parlarne insieme.

Saranno incontri in amicizia con esperti, film, discussioni, riflessioni, ma anche giochi, galateo, cucito, cucina, bricolage e tanto altro.

> Vi aspettiamo! Le animatrici



Il futuro nelle tue mani



GAO... Conciàti per le feste

opo l'animazione all'interno del grest estivo, riprendono anche per l'autunno e l'inverno le attività promosse dai noi animatori del G.A.O. GAO... il Gruppo di Animazione Oratorio, è formato da tanti ragazzi e ragazze che frequentano le classi dalla prima superiore in su e che, attraverso il loro tempo, come volontari, rendono più vivo e creativo l'oratorio. Inutile negare l'evidenza: l'apertura dell'anno è stata abbastanza scarsa di risorse umane ma noi animatori non ci siamo fatti prendere dal panico e abbiamo deciso di rimetterci in gioco fin da subito. Infatti domenica 6 novembre scenderemo in piazza e, attraverso uno stand davanti la chiesa, vi faremo conoscere le attività che abbiamo messo in programma per il mese di novembre. Vi possiamo anticipare che Domenica 13 si svolgerà la "Festa d'Autunno" con giochi, castagne, tombolata ed altro; la settimana successiva, più precisamente nella serata di sabato 19, ci sarà un torneo di nintendo wii sul gioco "Just Dance". Maggiori dettagli sui vari eventi li potrete avere domenica 6 novembre davanti la chiesa, oppure attraverso il profilo Facebook Oratorio Verolanuova. I "Conciàti per le feste" vi aspettano in tanti.

Ciao a tutti



1861 - 2011 = 10° amounts Units (Fada

arte & cultura

La poesia di Rosetta

'novembre. La luce del giorno s'accorcia e il buio avanza a grandi passi. S'accendono le luci e, sia per chi cammina sia per chi sta in casa, esse sono punti di riferimento, segni d'orientamento, tracce di sicurezza che allontanano smarrimenti e solitudini del cuore. Ogni spia di luce è sempre, per tutti noi, indizio d'acquietamento, contrassegno di speranza futura.

Luci alle finestre

Sono un tuffo nel buio, una nuotata in stile libero le luci alle finestre nel nero della sera di novembre.

Sono lampi fissati nell'universo, come le stelle, per non lasciarci soli.

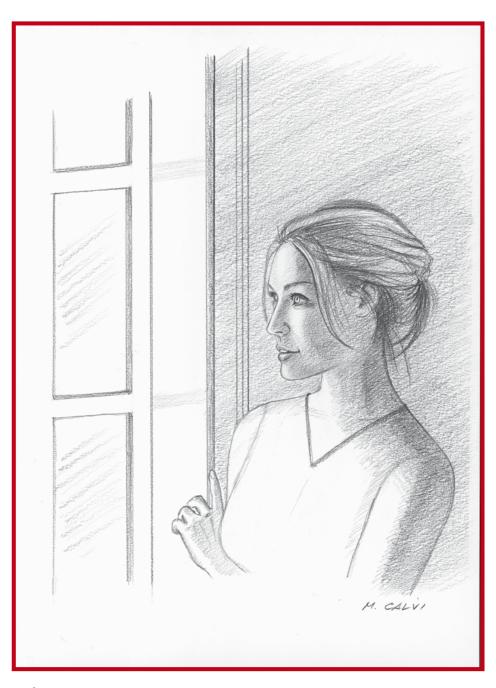
Sono spiragli degni d'attenzione perché l'orientamento non sia vano.

Sono appigli da cui l'occhio non sfugge e a cui s'aggrappa per non smarrire frange di sicurezza.

Sono note sul rigo della speranza.



Rosetta Mor



"Le luci alle finestre.../sono appigli da cui/l'occhio non sfugge... Sono note sul rigo / della speranza".

(R. Mor)





In bilico tra vita e morte

'emergenza in Corno d'Africa continua, almeno finché permane la siccità, siccità atmosferica e siccità dei cuori, ecco perché si parla di crisi.

Le persone colpite sono ormai in Somalia, Kenya, Gibuti, Sud Sudan e Uganda del nord.

Si stima che almeno 12 o 13 milioni di persone abbiano bisogno di essere aiutate. Il difficile è poter contare su partner locali, associazioni contrastate dalle bande dei ribelli antigovernativi. Gli aiuti via mare sono spesso bottino prezioso dei pirati somali. Si deve operare quindi in un contesto difficile, violento, ma è comunque una sfida a cui non ci si può sottrarre. Ogni sforzo è comunque giustificato per portare aiuto alle persone più vulnerabili. Difficoltosa è anche l'individuazione dei pazienti disabili e la loro presa in carico perché solo così possono usufruire della distribuzione di cibo, acqua, cure mediche e assistenza. Particolare attenzione va rivolta alle donne incinte o con bambini piccoli, agli anziani, le vedove e i bambini soli e denutriti che verranno seguiti con programmi speciali.

Per ricevere una razione di cibo si mettono in fila: le donne in gravidanza si affiancano alle file degli anziani ciechi che vengono fatti procedere con l'aiuto dei bambini che a loro volta tengono per mano un fratellino più piccolo e magari dietro c'è la mamma con in braccio un neonato di pochi mesi, tutti in silenzio, rispettosi del proprio turno.

In questi mesi abbiamo raccolto molte testimonianze. Tra le più significative e dirette quella di P. Renato Kizito, missionario comboniano, scrittore e giornalista che lavora in Africa dal 1977 e ha fondato due comunità, in Zambia e Kenya (Nairobi), dove si occupa di bambini di strada e conferma la gravità della situazione. Anche P. Cipryen, medico in una città non Iontana da Nairobi, conferma che la situazione è drammatica. Nel suo ospedale spesso arrivano madri stremate dalla fatica e con un bambino in grembo già morto, con il rischio di morire loro stesse.

A conclusione non possiamo non portare a conoscenza della comunità verolese la prova a testimonianza correlata di senso di gratitudine di P. Elia Ciapetti, che è stato presso di noi nel mese di agosto e che, ritornato in Kenya presso i suoi turkana, ci scrive:

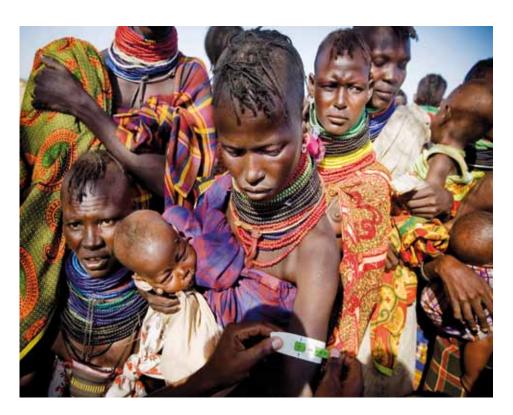
Pr. Elia Ciapetti Nakwamekwi Catholic Churh P.O.Box 101 30500 LODWAR KENYA

Caro Don Luigi e carissimi verolesi,

Ho ricevuto da Verona le offerte del mese di Agosto, tra le quali molte erano di Verolanuova.

Mentre vi ringrazio di vero cuore, e ricambio quotidianamente con le mie preghiere, vorrei assicurarvi che le vostre offerte, specie per "Sostegno a distanza" ed " Emergenza fame", vengono sempre usate secondo le vostre intenzioni.





In luglio tutta la nostra zona desertica del Nord Kenya è stata dichiarata dal Governo "Famine Emergency". A causa della prolungata siccità, bestiame più che decimato e gente a dover morire di fame e di sete.

Subito c'è stata una mobilitazione generale non solo dalle varie Organizzazioni Mondiali, ma anche dalla nostra gente del Kenya con la campagna nazionale "Kenyans for Kenya".

Chiuse le scuole a fine luglio (chiusura del 2° quadrimestre anticipata per mancanza di cibo) sono iniziate le vacanze. Il 3° trimestre è iniziato solo il 14 settembre, a causa di uno sciopero nazionale dei maestri.

Durante tutto questo periodo (da fine luglio a metà settembre) abbiamo tenuto aperto le nostre 18 scuolette materne di savana, diventate centri nutrizionali per continuare a provvedere un po' di cibo ai bambini/e perché ai loro villaggi avrebbero tirato la cinghia.

Abitualmente durante l'anno scolastico abbiamo circa 2300 bambini/e nelle scuolette di savana, mentre in questo periodo di vacanze scolastiche han superato i 4500. Sacchi e sacchi di granoturco e di fagioli. Non si faceva in tempo a finire una distribuzione alle varie scuolette (alcune distanti dalla Missione più di 60 km, su strade che non sono altro che piste nel deserto) che subito arrivava da qualche scuoletta un S.O.S. dicendo che il cibo era finito.

Il commento di Gesù agli Apostoli (e a ciascuno di noi): "Date loro voi stessi da mangiare" (Luca: 9,13) l'abbiamo potuto mettere in pratica grazie a voi, alla vostra generosità e solidarietà.

Con i miei migliori auguri di ogni bene nel Signore,

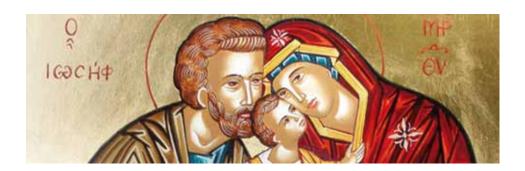
> Sempre Vostro Aff.mo in Gesù e Maria P. Elia Ciapetti





Le situazioni matrimoniali difficili o irregolari

Eventuali casi di nullità (seconda parte)



'Indissolubilità ed unità del vincolo sono due proprietà strettamente connesse tra loro che nel matrimonio cristiano esprimono la stabilità del sacramento (can. 1056). Il matrimonio per disegno divino deve essere monogamico. L'uomo può sposare una sola donna e, di riflesso, il matrimonio è indissolubile, senza divorzio, perché è volere di Dio che il vincolo matrimoniale duri fino alla morte di uno dei due coniugi. Talvolta una persona si accosta al matrimonio non completamente convinta del passo che sta per compiere, ha incertezza e teme che in futuro possano sorgere difficoltà tali da compromettere l'armonia della coppia. Ci si sposa con una precisa riserva mentale: riacquistare la propria libertà chiedendo il divorzio, qualora l'unione dovesse rivelarsi infelice.

Un matrimonio contratto con questo proposito è nullo perché esclude l'indissolubilità del vincolo. Diverso è l'atteggiamento di coloro che si accostano al matrimonio con l'idea di sposarsi per tutta la vita ma senza ipotecare il futuro, non potendo prevederne le conseguenze. In questo caso il matrimonio è valido purché ci sia l'impegno costante a superare le difficoltà, e confidando come cristiani nell'aiuto del Signore e nella sacramentalità del vincolo. Esclude poi il matrimonio chi si sposa "per prova" con l'intento di sciogliere il vincolo in determinate circostanze, riacquistando la piena libertà.

Anche la proprietà della fedeltà è essenziale nel matrimonio cristiano. Occorre sottolineare che non è l'adulterio né l'infedeltà come fatto in sé a determinare la nullità del matrimonio. E' nullo il matrimonio solo se l'infedeltà è premeditata, cioè se uno dei coniugi nel momento delle nozze ha l'idea di tradire l'altro/a. Classico esempio è quello di una persona che vive una esperienza sentimentale senza aver completamente interrotto i contatti con la persona cui era precedentemente legata. Alla fine si sposa con una delle due ma non rinuncia al proposito di rivedere in se-



guito anche l'altra, in questo caso la parte tradita può invocare la dichiarazione di nullità.

Si perviene alla dichiarazione di nullità riquardante la procreazione responsabile quando all'atto del consenso matrimoniale uno dei due coniugi mente escludendo la prole dal progetto matrimoniale. L'esclusione può essere:

- 1) assoluta, se uno o entrambi i coniugi decidono di non mettere al mondo figli per timore di trasmettere alla prole malattie ereditarie o per motivi di natura economica.
- 2) temporanea, quando uno o entrambi i coniugi decidono di rinviare a tempo indeterminato la procreazione nell'attesa della realizzazione di un determinato evento. Non realizza, per esempio, la procreazione responsabile la coppia che non si sente matura per assumere la responsabilità dei figli, o è titubante sulla stabilità del rapporto interpersonale. Perché il vincolo sia valido occorre che la prole venga accettata in modo incondizionato e senza riserve mentali.

La nullità nella Sacramentalità del vincolo riguarda l'appartenenza religiosa degli sposi, quindi il matrimonio tra due battezzati è automati-



camente sacramento valido. È valido anche il battesimo dei fedeli della Chiesa ortodossa, anglicana, valdese, metodista, luterana, battista. In genere è valido il battesimo di tutti coloro che lo ricevono in nome della SS.ma Trinità. Non è valido quello dei mormoni o dei testimoni di Geova. Quando diventa nullo il sacramento? Il sacramento è nullo quando la persona in modo esplicito e formale rifiuta ciò che la Chiesa intende compiere quando celebra il matrimonio (F.C. n. 68).

Solo in questi casi non esiste la sacramentalità del vincolo in quanto il consenso espresso durante il rito religioso è una vuota espressione formale. Il caso si presenta anche per i battezzati non credenti. La "Familiaris consortio" dà al riguardo una direttiva precisa: quando i giovani dimostrano di non essere pienamente disposti a celebrare il sacramento con fede, perché o si dichiarano indifferenti, o perché affermano esplicitamente di non credere, o perché si trovano in uno stato notorio di abbandono della fede stessa, si può giungere alla decisione di non ammetterli al matrimonio.

Tale decisione va presa con autentico spirito di discernimento dopo aver consultato l'Ordinario nei casi di dubbio. Tuttavia, la richiesta di matrimonio di battezzati non credenti può rappresentare per il Parroco un'occasione di evangelizzazione e di catechesi aiutando i futuri sposi a riflettere sul significato della loro scelta e ad accertarsi che siano sinceramente disposti ad accettare la natura, i finì e le proprietà essenziali del matrimonio cristiano.

Diac. Francesco Checchi



... da quando e fin quando...

🔊 e educare è fatica, e un onere richiede fatica e concentrazione, non possiamo nascondere il valore altroché la bellezza di un impegno così pertinente e necessario all'uomo di sempre.

Gli errori, che tante volte da adulti si commettono, sono essenzialmente quelli di non ritenere mai il momento propizio per iniziare l'attività educativo – formativa di quanti ci sono affidati. Già nel grembo materno guando il rapporto esclusivo sembra essere quello di madre – creatura una nota dolente pare essere la totale assenza o poca diligenza di chi è padre nell'accompagnare e sostenere la nuova vita che si va sviluppando nel grembo materno.

Quante volte alcune mamme si lamentano di una inspiegabile assenza del proprio uomo in nome di un rispetto e delicatezza che portano più ad una assenza che non ad una premurosa presenza. Un rapporto coniugale, preludio ad una futura famiglia, prevede sì un rapporto unitivo dei due sposi, ma anche l'apertura e la disponibilità ad offrire alla coppia un futuro allargamento degli spazi domestici a nuove esistenze.

Ogni esistenza, se ben osservata, è una presenza misteriosa in quanto un individuo è già in atto e nessuno si potrà permettere di manipolarlo; ma come presenza resta un mistero in quanto non solo abbiamo un corpo ben definito e caratterizzato ma a



ciò si aggiunga il valore altissimo di una coscienza e presenza che porta il segno e la traccia di un Dio amante della vita.

Come sono contenti quei genitori che vedono venire al mondo il frutto del loro amore e questo è un costante richiamo per ogni genitore a rispondere sempre meglio ogni giorno a quella chiamata all'amore che Dio ha loro affidato nella vocazione al matrimonio.

Non posso tacere la difficoltà che alcuni genitori hanno quando si vedono questi piccoli segnati da particolari problemi: che fare?

All'inizio tanta rabbia e delusione: perché proprio a me?

Poi interviene una speciale grazia di Dio: il figlio va aiutato a crescere e ad affrontare la vita per quello che è, non per come vogliamo noi.

Per questo bisognerà che la comunità umana oltreché cristiana, non faccia la gara dei bimbi più belli ma si preoccupi che questi bambini crescano ciascuno per la propria parte



e secondo le proprie potenzialità in quanto educare non vuol dire uniformare bensì eseguire e costruire una sinfonia di suoni e di colori. Resta perciò vero che nella comunità cristiana soprattutto la carità reciproca e vicendevole deve portare a maggior stima e ad accogliere maggiormente i nati frutto di perenne amore. Ogni bambino guindi va circondato di tutto l'affetto e tutta la cura possibile vedendo non solo la bravura dei genitori bensì la disposizione dei genitori a vivere un'esperienza educativa - formativa che ha per soggetto ogni bambino voluto e nato per vero amore.

Immaginiamo se questo bambino nel grembo materno avvertisse di non essere voluto né amato ... Che disastro! chi potrà colmare le lacune affettive prodotte nel suo "io" dall'incoscienza e irresponsabilità dei due genitori che non vogliono né amano la creatura che sta per venire al mondo? Queste lacune affettive rimarcano ancor più la difficoltà che il nascituro avrà nella coscienza di sé e nella sua percezione circa il mondo degli adulti.

Per questo motivo la prima equivalenza educativa = amore è qualcosa di inderogabile per cui ogni giorno dal concepimento in poi il bambino deve avvertire che qualcuno lo ama, lo vuole ed è disposto a giocare l'avventura educativa con lui per sempre. Se ha valore il "da quando" si comincia ad educare risulta altrettanto importante il "fino a quando". Qui comincia un'amara digressione in quanto il più delle volte i genitori si fermano a quello stadio problematico in cui stazionano i propri figli adolescenti.

Quante volte tanti genitori si arrendono davanti alla tumultuosità delle emozioni e sensazioni dei propri figli adolescenti (a volte si trovano veramente in grossa difficoltà).

Non possiamo però tralasciare un aspetto importante dell'educazione, che vuol dire "accompagnamento" maturo dei figli che stanno crescendo. Non dimentichiamo che questi figli son chiamati a crescere, non rimanere particelle esuli, germogli appena sbocciati; allora che fare? Arrendersi o impegnarsi?

Tutti noi sappiamo che educare non è per niente facile però se il genitore è maturo e serio, tenterà di tutto per arrivare a cogliere il minimo segno di benevolenza che il figlio nella tempesta delle emozioni – reazioni da a vedere.

Resta vero che il primo dovere del genitore è quello dell'esempio: se manca questo nessun intervento educativo riesce. Bravi quei genitori invece che giorno e notte si confrontano e progettano interventi pertinenti per i loro figli. Ma il genitore non si arrende davanti alle difficoltà per consolidare il cammino formativo.

Il cammino può essere duro, aspro, difficile ma la costanza, la forza e la resistenza son doti indispensabili che un genitore deve mettere in atto perché la parola sia credibile e l'educazione dia i frutti sperati. Se è vero che educare parte dall'inizio ed arriva alla fine della vita non facciamo come quegli operai del Vangelo che se ne stanno oziosi tutto il giorno aspettando che qualcosa cada dall'alto; questo è il fallimento dell'educazione.

Don Sergio Mariotti



Ridere con chi ride, piangere con chi piange

I motivi per ricominciare... Povertà lontane e vicine

Spesso non consideriamo quanto abbiamo a disposizione nella nostra esistenza, ma razionalmente la nostra attenzione si concentra su ciò che ci manca o su cosa non riusciamo a fare... soprattutto dal punto di vista economico...

Oggi sono sempre più in aumento categorie di poveri che sono destinati a rimanerlo per molto tempo e non hanno strumenti per riattivare la loro situazione e spesso neppure il coraggio di raccontarla. Ma poveri non significa solo persone che rinunciano al superfluo perché non possono permetterselo, bensì si tratta di persone la cui situazione è talmente compromessa che non riescono neppure a rimanere a galla...

Parte così, una disperata ricerca di riprendersi da una situazione precaria o disastrosa... che apparentemente non ha soluzioni, mentre i massimi sistemi si organizzano per una finanziaria correttiva o per rilevare dati statistici e di opinione per manovre politiche o commerciali. Cercare di farcela può stancare e far vivere ai margini... ma che fa sicuramente apprezzare le piccole cose, quelle che di solito diamo per scontate, per acquisite proprio perché le consideriamo irrinunciabili.

Ovviamente la povertà storica di alcune nazioni del mondo è molto più grave, c'è ancora chi muore di fame ed è anche in una zona di guerra, ma essendo situazioni lontane le viviamo con distacco (la croce rossa e le organizzazioni umanitarie internazionali vorranno pure occuparsene), mentre quelle vicine ci sfuggono o le teniamo a distanza anche perché occuparsene mette a rischio la nostra stessa situazione, compromettendo un già instabile equilibrio, semplicemente

la situazione tende a peggiorare sotto i nostri occhi, ma siamo apparentemente impotenti, non abbiamo strumenti pratici con i quali poter intervenire ed il tempo che passa ci costringe a difendere con determinazione ciò che è nostro (e non certo per avarizia o superficiale chiusura verso il prossimo).

La solidarietà e la vicinanza del reciproco aiuto anche nelle piccole cose si sta velocemente perdendo e si creano situazioni che sono difficilmente sanabili... se non con il buon senso.

Veramente i bisogni materiali richiedono risorse pesantemente insufficienti, sia per mancanza di lavoro e per la crisi economica che stiamo vivendo, ma in una situazione come guesta ci si chiede che fine possano fare i valori spirituali, l'interiorità di ciascuno di noi viene facilmente accantonata di fronte a realtà pratiche più urgenti e pressanti. Quindi la povertà diventa assoluta sia interiormente che esteriormente, generando un senso di abbandono e di sordo rancore che si autoalimenta e porta al giudizio e alla critica fine a se stessi.

Ora, di fronte a situazioni troppo grandi da risolvere o alle quali non abbiamo accesso, siamo tentati di gettare la spugna oppure l'abbiamo già gettata... (è un atteggiamento comprensibile ed umanamente condivisibile), ma se fare qualcosa di concreto non ci riesce o è fuori dalla nostra portata, riusciamo almeno a pregare per certe situazioni lontane o vicine che siano?

Personalmente penso che il denaro può sicuramente fare molto... ma per certe situazioni la preghiera può tutto!

a cura di Luigi Andrea Pinelli



Madonna dell'«Albergo»

n occasione della «Settimana mariana» presso la Fondazione O.N.L.U.S. "Gambara Tavelli" è stata installata una statua della Madonna antistante l'ingresso. Durante la benedizione, presente don Carlo Civera e in comunione spirituale con don Sergio Mariotti, il Prevosto, Don Luigi, ha ringraziato il Presidente: rag. Bruno Nervi, la direttrice: Michela Vesco, il personale medico, gli infermieri, le animatrici Caterina ed Elisabetta, i volontari e quanti "investono" il loro tempo a servizio degli altri. Uno dei costruttori ed ideatori del manufatto ha illustrato brevemente i "motivi" teologici che lo hanno quidato e cioè la corona di dodici stelle e la Santissima Trinità. Allorquando si è pensato di "dare" un nome alla statuina è sembrato più che ovvio chiamarla la «Madonna dell'Albergo". Poiché nel vangelo di san Luca è scritto: «...ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò, e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (Luca 2,7), qui, a Verolanuova, nella "nostra" Casa Albergo, Ella trovi riparo e con-

forto e ci modelli al suo «sì».

Maria modello della Chiesa: mitezza. dolcezza, fede speranza e carità ed esempio per il vero cristiano. Noi Verolesi, noi bresciani e lombardi tutti, dovremmo essere icona di Maria in osseguio a guanto profeticamente fatto e voluto dal grande papa Paolo VI. Durante il Concilio Vaticano II, il card. Montini chiese al Concilio di inserire Maria «madre della Chiesa», ma alcuni non furono d'accordo, dichiaravano una funzione materna di Maria e non madre della Chiesa, perché, sostenevano, la Chiesa è generata dallo Spirito e non da Maria. Appena proclamato papa, Paolo VI, con atto personale, proclamò Maria «Madre della Chiesa». È un semplice ragionamento cristocentrico: Maria è madre di Cristo; Cristo corpo della Chiesa, allora Maria è madre della Chiesa. La «Madonna dell'Albergo» ci protegga con il suo manto materno e doni sollievo, speranza e conforto ai nostri ammalati. Salus infirmorum, ora pro nobis!

Nello







Medjugorje

n un caldo giorno d'estate ricevo la telefonata da uno dei miei zii paterni: "Sto organizzando un viaggio, tu e la mamma venite?", la risposta è stata immediata: "Si". Sapevo sarebbe servito ad entrambe: l'aver perso un padre io ed un marito mia madre è qualcosa che sconvolge ogni equilibrio, serviva qualcosa fuori dalla normalità di ogni giorno.

Il programma: 4 giorni di cui 2 di viaggio. La compagnia: 18 persone di età, cultura e vite diverse. Il viaggio: 12 ore di pullman. Il percorso: la costa della Croazia. La meta: Medjugorje.

Siamo partiti nel buio della notte. Sorrisi, preghiere, ricordi, barzellette e aneddoti hanno reso il viaggio meno pesante. Sosta a Senj (Croazia) per il pranzo: pesce a volontà, vino delizioso ed il dolce tipico. Una splendida cartolina davanti a noi: mare verde/blu, sole luminoso, vento caldo, non potevamo chiedere di meglio. Arriviamo a Medjugorje verso le 20 dopo aver percorso l'autostrada in mezzo alle montagne di roccia per circa 6 ore, la prima cosa che

vediamo dopo kilometri è un semaforo, e notiamo la differenza con il paesaggio che ci ha portato fino a lì: la desolazione e povertà del percorso lascia spazio ad un luogo che ricorda Rimini per la moltitudine di alberghi e negozi di souvenir. Stanchi decidiamo di andare a dormire subito dopo cena.

Programma 1° giorno: sveglia alle 8, colazione abbondante e gustosa, visita alla Chiesa Parrocchiale di San Giacomo e nel pomeriggio visita al bazar di Mostar (capitale non ufficiale dell'Erzegovina e Patrimonio dell'Umanità). Giunti in centro al paese abbiamo subito sentito l'atmosfera di pace che faceva da contorno a tutto ciò che si presentava ai nostri occhi: la Chiesa imponente, l'altare esterno con circa 5000 posti a sedere, la statua della Regina della pace sul sagrato dove abbiamo recitato il rosario, lo spazio per la preghiera alla Croce di legno dove abbiamo acceso candele, la Cappella dell'adorazione, la statua del Salvatore Risorto dov'è possibile la preghiera personale o di gruppo prima di scalare il Krizevac, il tutto avvolto in un silenzio colmo di serenità. Alle 11 abbiamo partecipato alla Messa in italiano, coinvolgente, emozionante: qualche lacrima liberatoria è scesa sul viso di molti, compreso il mio. Al ritorno verso l'albergo ci siamo fermati nei negozi di souvenir per i primi acquisti di oggetti che poi avremmo fatto benedire. Dopo pranzo il gruppo si è diviso: chi ha riposato, ancora provato dal viaggio, e chi si è avventurato con il pullman sui monti fino ad arrivare a Mostar di cui è famoso l'antico ponte. Città devastata dai bombardamenti, ma affascinante perché ha conservato lo stampo medievale, quindi ricca di negozi di artigianato, stradine strette, abitazioni caratteristiche, moschee.



minareti, bagni turchi, cimiteri ebraici, profumi, colori... un altro mondo. Siamo tornati in tempo per la cena e per una dormita ristoratrice.

Programma 2º giorno : scarpinata alla Collina delle Apparizioni e/o al Krizevac (monte della croce), nel pomeriggio dalle ore 17 fino alle 20 partecipazione al Rosario, alla S. Messa, alla Benedizione degli oggetti e alla Preghiera per la guarigione dell'anima e del corpo alla Chiesa Parrocchiale di San Giacomo. Sveglia alle 6 circa per chi ha scelto di scalare il Krizevac (il percorso più lungo e ripido), sveglia alle ore 8 per chi ha preferito arrivare "solo" alla Collina delle Apparizioni (io ho deciso per il secondo). Il percorso si è presentato inizialmente come un sentiero piano di sabbia rossa che non ha di certo spaventato nessuno, anzi, l'illusione però è durata poco: arrivati ai piedi della collina, con i nostri bastoni di metallo o di legno, alzando la testa abbiamo visto una lunga ed infinita salita fatta di grandi pietre rossastre poste a caso, senza nessuna regola precisa. Il mio primo pensiero è stato "non ce la farò mai!". Dopo l'iniziale sgomento, più per la discesa perché soffro di vertigini che per la salita, un mio zio ha aperto la fila, dietro di lui noi 6 donne e a chiuderla un altro mio zio. Passo dopo passo abbiamo dato il via alla nostra scalata. Sarò sincera: i primi minuti sono stati i più difficili, ma a poco a poco la soddisfazione di una paura lentamente sconfitta, ha lasciato spazio ad un sorriso sempre più visibile. Arrivati sulla cima, la vista della Regina della Pace e della Croce ci ha ripagato, scelti poi alcuni grandi sassi all'ombra dove riposarci, abbiamo recitato il rosario con emozione. La discesa, dopo una mezz'oretta, è stata perfino più semplice e divertente. Dopo pranzo abbiamo deciso di riposarci qualche ora per affrontare il viaggio di ritorno che ci attendeva la notte stessa. Dopo le 16.30, in due diversi gruppi ed



in momenti diversi, siamo arrivati alla Parrocchia, abbiamo preso posto e partecipato alle funzioni. Nonostante il tutto fosse in una lingua a noi sconosciuta l'aria che si respirava era intensamente pregna di pace. Abbiamo salutato la Regina della Pace e siamo tornati all'albergo dove ci aspettava la cena.

Anche il rientro a casa è iniziato nel buio della notte, sorrisi, preghiere, ricordi, barzellette e aneddoti hanno alleggerito il viaggio. Sosta a Seni per lo stesso gustoso pranzo di tre giorni prima, stessa splendida cartolina con mare verde/ blu, sole luminoso e vento caldo.

La differenza fra l'andata ed il ritorno è che sono partita con una speranza e sono tornata con una certezza : la serenità che cerchiamo è dentro di noi. l'unico modo per trovarla è l'ascolto silenzioso.

Avrei potuto parlarvi di ciò che ci si aspetta di sentire: del sole che si muove cambiando colore, o di un'apparizione, o magari di tutti quei piccoli eventi che ricorderò per sempre, ma se non l'ho fatto è perché la considero un'esperienza che tutti devono vivere in prima persona senza farsi né condizionare né suggestionare dai racconti altrui.





Un simpatico aneddoto

di L. Del Balzo

remetto di non ricordarmi nulla di quanto sto per raccontare essendo trascorsi troppi anni; lo posso scrivere perché la mia mamma, ogni tanto, me lo rammentava.

Frequentavo le classi elementari presso la scuola privata delle Suore ed abitavo in via De Gaspari dove il mio papà aveva la tipografia. Era allora Parroco di Verolanuova Mons. Nicostrato Mazzardi ed una mattina la mia maestra Suor Agostina, ci fece recitare una preghiera per il Parroco che era a letto ammalato. Il pomeriggio, ritornando a scuola, ripassando davanti alla canonica mi fermai ed, appoggiata al muro, mi stavo togliendo le scarpe. Una passante si fermò e mi chiese perché lo facessi e io le risposi che non volevo disturbare il Prevosto ammalato. Naturalmente quella persona mi convinse a rimettermi le scarpe e quando incontrò la mia mamma le raccontò... le trovate della sua bambina. Allora il mio papà stampava il Bollettino della Famiglia Parrocchiale di Verolanuova ed i Sacerdoti, specialmente il Prevosto e Don Marco, venivano spesso nella nostra tipografia dove, con mio papà, correggevano le bozze del bollettino del quale seguivano, con tanta attenzione, la stampa. Per questo, a me bambina, le loro figure erano molto familiari, nonostante ciò nutrivo per loro un grande rispetto e tanta deferenza ed oggi mi dà fastidio sentire chi tratta i Sacerdoti in modo troppo confidenziale. Ricordo che quando noi scolare, alle ore 16, uscivamo dal portone delle Suore e ci incamminavamo verso la piazzetta della chiesa, se vedevamo Don Marco venire verso l'orfanotrofio, anche se era ancora distante, scendevamo dal marciapiede ed accoglievamo il suo arrivo con un rispettoso "riverisco" al quale lui rispondeva sempre in modo scherzoso che ci rallegrava e così, felici e contente, ci avviavamo verso casa dove, finalmente, avremmo potuto giocare e correre liberamente. Ma la libertà durava solo un'oretta perché poi, puntuale, la voce della mamma mi ricordava i compiti da eseguire e la lezione da studiare: dopo cena il papà avrebbe controllato i compiti e provato la lezione. Alcune volte mi veniva la tentazione di non ascoltare la voce della mamma... sono contenta di non averlo mai fatto così sono cresciuta con un grande senso del dovere che ho sempre compiuto anche a costo di sacrifici e rinunce. Infatti, per più di dieci anni, quando ancora non avevo la patente per guidare l'automobile, ho inforcato la bicicletta e... via a Torchiera di



Il Prevosto Nicostrato Mazzardi sul cantiere del nuovo oratorio.



varie-cronaca

Pontevico, a Cadignano, a Cignano di Offlaga per sette anni sempre contenta anche se qualche volta, quando c'era la neve, mi trovavo per terra ma senza gravi consequenze perché il manto bianco attutiva la caduta; così mi rialzavo subito e, dopo aver raddrizzato il manubrio, riprendevo la strada verso la sede scolastica. Nelle mattine con le condizioni atmosferiche avverse, i miei alunni speravano che la maestra Luisa, che doveva fare tanti chilometri in bicicletta, se ne stesse tranquillamente a casa e con questa speranza i maschietti più intraprendenti, si appostavano in una posizione dalla quale si poteva controllare l'arrivo della maestra. Appena voltavo l'angolo che mi immetteva nell'ultimo breve tratto di strada, sentivo le voci di questi scolaretti che gridavano: "L'è ché... L'è ché!" Poveri bambini... che delusione!... In questo modo hanno conosciuto la loro maestra non lamentosa né piagnona, ma forte e determinata e spero che questo mio comportamento sia stato per loro un grande esempio.

Luisa del Balzo

Il Lusso e il necessario

Nella società del benessere non si fa più nessuna valida distinzione tra il lusso e le necessità.



🕽 i sono dei centri commerciali così immensi da essere diventati ✓ vere e proprie cittadelle: ne intravedo uno ogni volta che mi reco all'aeroporto di Fiumicino e mi si dice che ci sono famiglie romane che là trascorrono l'intera domenica, perché la varietà delle offerte - anche di divertimenti - è tale da coprire tutte le esigenze. Ecco. è proprio questa parola «esigenze» ad essere al centro della nostra riflessione odierna. Mi aiuta a svilupparla la frase che ho tratto dal saggio The affluent society di un famoso economista americano dell'era kennediana, John K. Galbraith (1908-2006). La società opulenta, «affluente», come si è soliti dire con un anglicismo (o persino «superaffluente»), ha travolto il tradizionale concetto di «esigenze». Esso rimandava alle nostre necessità primarie che, certo, variavano da epoca a epoca e secondo i diversi contesti culturali e ambientali, ma si basavano sui fondamentali dell'esi-

stenza. Il superfluo era considerato un «lusso», un di più non necessario ma solo voluttuario: è significativo che in inglese «lusso» si dica luxury! Ora si è compiuta una svolta: la società dei consumi non conosce quella distinzione e il concetto di «esigenze» o di «necessario» si è dilatato fino ad abbracciare anche l'opulenza, la sovrabbondanza, il superfluo, l'accessorio. Si ha, così, una mentalità sfrenata nell'«esigere» e questo si rivela non solo in sede commerciale, ma anche semplicemente umana. Si pretende tutto, fino all'eccesso, e l'idea di felicità è nel poter comperare tutto quello che brilla e che è piacevole, Invano l'antica sapienza dei Ricordi dell'imperatore Marco Aurelio ci ammonisce: «La maggior parte delle cose che diciamo e facciamo non sono necessarie: chi le elimina dalla sua vita sarà più tranquillo e sereno».

Gianfranco Ravasi (Da: Avvenire 17/09/2011)





Il testamento di Jobs: «Siate affamati e siate folli»

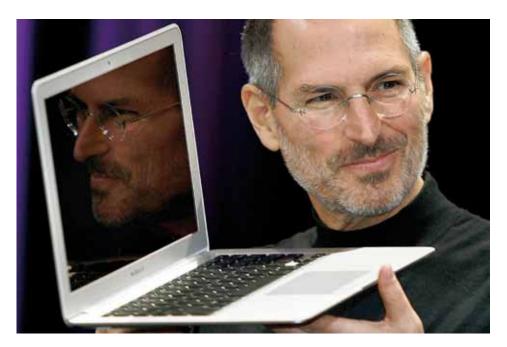
Steve Jobs è fondatore della Apple, un'azienda informatica statunitense che produce sistemi operativi, computer e dispositivi multimediali. Conosciuta in tutto il mondo dai primi anni ottanta grazie alla vasta gamma di computer macintosh, attualmente il suo nome è associato anche al lettore di musica digitale ipod, al negozio di musica online itunes store, all'iphone e al tablet ipad.

Il vero lascito di Steve Jobs al mondo non sono tanto gli oggetti che ha inventato, quanto un suo discorso di 14 minuti e 35 secondi, visibile da tutti su Youtube. E vero che ogni volta che un uomo muore, le sue parole aumentano di corpo (se scritte) e di volume (se dette). Diventano più importanti. Acquistano un peso maggiore. Eppure, risentire oggi il "testamento spirituale" di Steve Jobs, fa davvero effetto. A partire da quella frase finale che è diventata il suo titolo: «Ragazzi, siate affamati. Siate folli». Perché davvero pochi adulti (siano essi genitori, preti o insegnanti illuminati), ormai, dicono ai ragazzi di essere «affamati e folli». Affamati di sogni, di vita e di speranza. E folli al punto di osare il tutto e per tutto per seguire il proprio cuore e cercare la vera felicità. Eppure a dirlo ai neolaureati dell'Università di Stanford, il 12 giugno 2005, fu Jobs in persona. Lui che era uno degli uomini di successo più importanti del mondo ma non era laureato. E, peggio ancora, aveva lasciato il college dopo soli 18 mesi di frequenza. Tanti ricordano quello slogan. Ma pochi ricordano cosa Jobs aveva detto a quegli studenti pochi minuti prima di pronunciare quella frase. Steve non aveva parlato loro di soldi o di successo, ma aveva fatto un'altra di quelle cose che gli adulti amano molto poco: aveva par-

lato loro della morte. Della sua (Jobs sapeva di avere un tumore al pancreas da un anno circa) e della loro. E l'aveva fatto senza fronzoli. «Nessuno vuole morire ma nessuno gli è mai sfuggito. Ed è così che deve essere perché la morte è con tutta probabilità la più grande invenzione della vita. È l'agente di cambiamento della vita. Spazza via il vecchio per far posto al nuovo. Adesso il nuovo siete voi, ma un giorno non troppo lontano diventerete gradualmente il vecchio e sarete spazzati via». Poi, vedendo forse qualche volto spaventato, aveva detto come un buon fratello maggiore: «Ve lo dico perché capiate che il vostro tempo è limitato, per cui non lo sprecate vivendo la vita di qualcun altro. Abbiate il coraggio di seguire il vostro cuore e la vostra intuizione. In qualche modo loro sanno che cosa volete realmente diventare». E parlando di sé, aveva aggiunto: «Ricordarmi che morirò presto è il più importante strumento che io abbia mai incontrato per fare le grandi scelte della mia vita. Perché quasi tutte le cose – tutte le aspettative, tutto l'orgoglio, tutti gli imbarazzi e i timori di fallire - semplicemente scompaiono di fronte all'idea della morte, lasciando solo quello che è realmente importante. Ricordarsi di dover morire è il modo migliore che io conosca per evitare di cadere nella trappola di chi pensa che avete qualcosa da perdere. Siete già nudi. Non c'è quindi ragione per non seguire il vostro cuore». Durante il suo discorso di 14 minuti e 35 secondi. Jobs non aveva elencato le sue invenzioni o le cifre del suo conto in banca. Aveva parlato loro dei suoi tanti "fallimenti".

Della madre che l'aveva abbandonato, del college lasciato dopo soli 18 mesi e di quando l'Apple, che lui aveva cofon-





dato, l'aveva licenziato. «Ero devastato. Per mesi non sapevo cosa fare. Pensai di scappare via dalla Silicon Valley. Ma amavo il mio lavoro. Allora non lo capii, ma il fatto di essere stato licenziato fu la migliore cosa che potesse succedermi. La pesantezza del successo fu presto rimpiazzata dalla leggerezza di essere di nuovo un debuttante senza più certezze. Mi liberò dagli impedimenti facendomi entrare in una fase molto creativa». Anche in questo punto aveva scelto di essere molto diretto: «Qualche volta la vita colpisce duro.

Non perdete la fede, però. Continuate a cercare - negli affetti come nel lavoro qualcosa che valga davvero la pena di amare. L'unico modo per fare un buon lavoro, infatti, è amare quello che si fa». Adesso che Jobs è morto, con una fine così drammatica e prematura, questo suo «testamento spirituale» appare ancora più forte di sei anni fa, quando lo pronunciò. Il suo «Siate affamati, Siate folli», da ieri rimbalza in centinaia di siti Internet. Peccato che tanti dimentichino. come invece disse agli studenti quel giorno Steve, che quelle parole non sono sue: «Erano scritte sull'ultima pagina di una rivista, The Whole Earth Catalog, che leggevo da ragazzo.

L'aveva creata Stewart Brand e ci aveva messo dentro tutto il suo tocco poetico. Nell'ultima pagina, dell'ultimo numero, il suo messaggio d'addio fu quella scritta: "Siate affamati, Siate folli"». I pc non esistevano ancora. Il mito di Jobs nemmeno. Ma quelle parole legate a un fallimento (la chiusura di una rivista che era una sorta di Google, 35 anni prima che venisse inventato il motore di ricerca più famoso del web) hanno fatto entrare nella storia un 17enne «affamato», il quale, dopo averle lette, ha provato a metterle in pratica. Nella sua vita è caduto, ha sbagliato, ha sofferto, fatto la fame e si è ritrovato 50enne a lottare contro un tumore. «Ma ho sempre guardato al futuro con un occhio al passato e sapendo che sarei dovuto morire. Perché solo guardandosi indietro con la consapevolezza di dovere un giorno perdere tutto si possono unire i puntini della propria vita».

> Gigio Rancillo (Da: Avvenire - 7 ottobre 2011)





XXIII Anno Accademico 2011-2012

Calendario delle attività dal 4 al 29 novembre 2011

4 novembre venerdì ore 15,15	GIOIELLERIA – La perla: il gioiello del mare. Le perle sono un ornamento meraviglioso: regalano luce a chi le porta e sono senza tempo. Per amare una perla bisogna conoscerla. Relatore: Dott Giovanni CORSETTI
8 novembre martedì pomeriggio	VISITA TURISTICA & CULTURALE ai dintorni di BAGNOLO MELLA (BS) - Visita guidata della Cascina Canello (ristrutturata nel 1534 dalla famiglia Ganassoni e successivamente affrescata da Aragonese, Romanino, Lattanzio Gambara; nel 1573 passa alla famiglia Martinengo di Padernello). - Visita guidata del Santuario Santa Maria della Stella (con le cinquecentesche sculture lignee di Clemente Zamara)
	Ore 13,45 partenza in pullman da Verolanuova "Piazza Chiesa" Ore 14,00 partenza in pullman da Pontevico "Piazza Mazzini + Isola" Ore 14,30 ritrovo dinanzi all'ingresso della Cascina Canello
11 novembre venerdì ore 15,15	MEDICINA e FILOSOFIA - Il Medico nell'Età della Tecnica: mito e realtà del progresso scientifico. Esaminiamo il rapporto tra progresso scientifico ed esistenza umana, per capire le ragioni dell'uno e dell'altra, di fronte ad uno scenario in cui i problemi della vita di ogni giorno contribuiscono a confondere i termini. Relatore: Dott. Fabrizio BONERA
15 novembre martedì ore 15,15	LETTERATURA – L'uomo e la storia, nella poesia dell'Ariosto (1474-1533). Anche gli Autori del passato ci interrogano sui destini dell'umano, affascinati come tutti noi dalla precarietà dei fatti. Relatore: Prof. Angelo RESCAGLIO
18 novembre venerdì ore 15,15	ASTRONOMIA - Asteroidi, killers dallo spazio. Che cosa ci si aspetta dal cielo? Ma sono veramente così pericolosi come si vede in certi film? Che cosa si fa per tenere monitorato questo problema? Relatore: Sig. Wladimiro MARINELLO
22 novembre martedì ore 15,15	SCIENZE RELIGIOSE – Scienza e fede: dialogo o conflitto? Oggi, alla luce delle continue novità tecnologiche, espressione di un progresso frenetico ed inarrestabile, è ancora possibile conciliare la dimensione spirituale con quella scientifica? Relatore: Dott. Ettore DE ANGELI
25 novembre venerdì ore 15,15 FILM	FILM – Il mestiere delle armi. Regia di Ermanno Olmi. Questo film del 2001 illustra l'introduzione dell'arma da fuoco nell'arte della guerra. Nella prima metà del 1500 i lanzichenecchi luterani scendono in Italia puntando verso Roma per punire il Papa. Giovanni dalle Bande Nere riuscirà a fermarli? L'arma da fuoco che ruolo avrà in questo conflitto? NB. Il film terminerà alle ore 17,00 circa.
29 novembre martedì ore 15,15	STORIA - Un mondo in formazione. I principali avvenimenti del XV secolo: la transizione da un sistema feudale agli albori dello stato moderno. Relatore: Prof. Luisa TINELLI



Accade a Radio Basilica

el precedente numero dell'Angelo abbiamo raccontato della nuova stagione, partendo da alcune novità che accompagneranno quest'anno la nostra emittente. Una di queste ha visto domenica 2 ottobre tutto il nostro staff davanti alla Basilica durante l'orario delle Messe per raccontare e pubblicizzare la nostra attività. E' stata una grande vetrina che ci ha permesso di far conoscere il nostro mondo: dai programmi, alla storia e l'occasione per incontrare le persone che ci seguono da tempo. Questa uscita, è stata pensata anche per permettere a tutti voi di dare un volto alle tante voci che ogni giorno intrattengono e informano Verola e non solo. Insomma un momento di festa che ci ha dato la carica per proseguire nella nostra missione con maggiore impegno e maggiori stimoli a capire i bisogni e le esigenze degli ascoltatori che seguono la nostra radio. Mettersi in gioco accettando complimenti ma anche critiche che saranno tenute in considerazione nella stesura del palinsesto giornaliero, che vi ricordiamo essere molto vasto: dalle funzioni della nostra parrocchia, ai momenti di formazione religiosa, dagli spazi informativi all'intrattenimento con numerose voci. Un grazie a tutti voi per la vostra vicinanza e per l'affetto che ci hanno fatto comprendere che un paese come il nostro ha la fortuna di avere una radio che non è soggetta a vincoli commerciali, ma una radio che riesce ancora a proporre e a capire il proprio territorio utilizzando una programmazione sempre più svincolata e attenta ai bisogni della sua gente nel rispetto della sua vocazione religiosa. Vi lasciamo con una piccola promessa, torneremo in piazza e nelle strade: lo faremo per festeggiare i nostri primi 30 anni.



Lorenzo Barbieri



Alcuni operatori di Radio Basilica.



Novanta carissimi auguri

o scorso mese di ottobre Annunciata Checchi ha raggiunto ⊒il bellissimo traguardo del 90° compleanno. L'Angelo di Verola si associa ai familiari e agli amici per l'augurio di ogni bene e per un felicissimo compleanno.



varie-cronaca



Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.

Pubblichiamo il Numero Verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.

Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24.

800.231061

Numeri utili di telefono:

Servizio Sanitario 118

(soltanto nei casi di emergenza)

Ambulatori medici 030 9362609

via Grimani

Gruppo Verolese Volontari Soccorso 030 9361662

via Gramsci. 4

Alcolisti in trattamento 030 932245 - 335 6188031

Alcolisti Anonimi (Manerbio)

Problemi con le droghe?

Gam-Anon (Familiari dei giocatori)

Giocatori Anonimi

333 2710743
338 2346954
340 6891091
388 9257719

Vigili del Fuoco 030 931027 - 115

Carabinieri - Pronto intervento 112

Guardia Farmaceutica (Numero verde) 800.23.10.61
Guardia Medica dalle 20.00 alle 8.00 030 932094

N.B.: Il servizio sanitario prefestivo, festivo e notturno si svolge dal sabato mattina alle ore 8.00 fino al lunedì alle ore 8.00 e tutte le notti dalle ore 20.00 alle ore 8.00. Per le prenotazioni di trasporto con autoambulanza del Gruppo Volontari del Soccorso telefonare: dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00; inoltre dalle ore 8.00 del sabato alle 7.00 del lunedì.

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 18 novembre.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.

IMPORTANTE: Per facilitare la pubblicazione degli articoli: gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in carattere Times New Roman corpo 12. Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. Gli articoli vanno fatti pervenire: direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**

La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.

Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione



varie-cronaca

Festa di Sant' Anna



..23, 24 e 25 luglio alla Breda festa di S. Anna... con "un po' di ritardo" ne parliamo.

Tre giorni frenetici, momenti di tensione, di allegria e di tanto lavoro, tutto ricompensato dalle numerose persone che anche quest' anno vi hanno partecipato, pur sapendo che no vi era né musica per ballare, né giochi con premi, ma solo per il piacere di una buona cucina e di scambiare "due parole" con vecchi amici.

A Don Luigi, all' Amministrazine Comunale ed a tutti coloro che in qualsiasi modo (economico, materiale e morale) hanno aiutato alla riuscita della festa: GRAZIE!

Abbiamo donato alla chiesa 7000 euro ed alla casa Tabor 400 euro.

Grazie di cuore ed arrivederci all' anno prosimo.

"Quelli di S. Anna"

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

- 45 Mugume Lucas di Massimo Rossini e di Nyombi Maureen Rossini
- 46 Rossini Camilla di Massimo e di Nyombi Maureen Rossini
- 47 Bonini Giovanni di Augusto e di Ombretta Ferrari
- Petrò Maria di Carlo e di Sabrina Ferrari 48
- 49 Delpero Marco di Andrea e di Sara Rossetti
- 50 Minini Anna di Davide e di Monica Tedoldi
- 51 Molina Eva di Andrea e di Cristiana Fruschera
- Pietropoli Luca di Sergio e di Elena Pezzoli 52
- Pelosi Edoardo Raffaele di Michele e di Annalisa Garda 53
- 54 Sozzi Chiara di Maurizio e di Cinzia Ferrabò

Matrimoni

Sbarra Riccardo con Fois Melania (a Comella) Giupponi Giancarlo con Capuzzi Ilaria (a Pontevico) Zorza Vincenzo con Gandini Danila (a Verolavecchia)

14 Bonini Augusto con Ferrari Ombretta Gnali Samuele con Rossetti Cristina (a Verolavecchia)

Defunti

- 51 Cremaschini Paola vedova Laini di anni 89
- 52 Vesco Giuseppe di anni 65
- 53 Azzini Maria in Sbaraini di anni 60
- 54 Geroldi Teresa in Amighetti di anni 78
- 55 Bacchiega Alda vedova Gianesini di anni 88
- Pacifico Rosaria di anni 65 56
- Gilberti Domenico Giovanni di anni 77 57
- 58 Colletta Maria Rita ved. Carini di anni 96
- 59 Staurenghi Carlo di anni 70



Offerte pro restauri tele e affreschi della Basilica

Casa Albergo	137,95
San Rocco	140,79
Tele e affreschi	48,39
Breve guida al tempio	74,95
Libri Basilica	110,00
DVD Basilica	10,00
Somma dei contributi anonimi	380,00
Dalla visita agli ammalati	225,00
Nel Battesimo di Niccolò	100,00
N.N.	50,00
N.N.	70,00
In memoria di Domenica	150,00
N.N. nel 25°	100,00
In memoria di Domenica Loda	150,00
Nel Battesimo di Lucas e Camilla	150,00
In ricordo dei cari genitori	100,00
In memoria di Davide Venturini	50,00
N.N.	80,00
N.N.	100,00
In ricordo di Azzini Maria	150,00
In memoria della cara mamma	100,00
In ricordo di mamma Alda	100,00
In memoria di Domenica Loda	250,00
N.N.	150,00
Mensilità	60,00
In memoria dei propri cari	100,00

Totale Euro 3.137,08

Radio Basilica

In memoria di Domenica Loda 250,00

> **Totale Euro** 250,00



6.300,00

Per la ristrutturazione della Canonica

Totale Euro	450,00
In ricordo di Angela	50,00
In ricordo di Domenica	50,00
In ricordo di Domenica Loda	250,00
In memoria di Migliorati Domenica Loda	100,00

Totale Euro

Restauro dell'organo

N.N.	500,00
Per ringraziare G.T.	100,00
In ricordo di Domenica Loda	250,00
N.N.	5.000,00
In ricordo della cara sorella Angela	250,00
In memoria della cara mamma Maria Rita	200,00

Per l'Oratorio

In ricordo di Domenica Loda		250,00
	Totale Euro	250.00

"Amici della Basilica" adesioni alla "Confraternita del Restauro"

Davide e Stefania nel loro matrimonio In occasione del loro matrimonio In ricordo di Andreina N.N. In ricordo di un caro defunto N.N. N.N. In ricordo di Domenica Loda Nel Battesimo di Maria N.N. In memoria del caro marito e panà	300,00 1.000,00 300,00 1.000,00 250,00 1.000,00 250,00 500,00 1.000,00
In memoria del caro marito e papà	300,00

Totale Euro 6.150,00



Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia www.verolanuova.com

Oratorio

www.verolanuova.com/parrocchia/oratorio

Angelo di Verola

www.verolanuova.com/Angelo

Archivio Angelo di Verola

http://digilander.libero.it/angeloverola

Coro San Lorenzo

http://digilander.libero.it/corosanlorenzo

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"

oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica

rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola

angelo@verolanuova.com

Calendario Manifestazioni eventi@verolanuova.com

Coro San Lorenzo corosanlorenzo@iol.it